Anno VIII - N. 2343 - Lire 25

Martedì 18 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 95222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 30854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto anni ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 8250, Semestrale L. 2250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/3338. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ALLA VIGILIA DI UNA COMUNICAZIONE ALLEATA PER IL T.L.?

INACCETTABILE PER L'ITALIA LA SOLUZIONE PROSPETTATA DA TITO

Nei circoli romani si continua ad assicurare che il Governo non si troverà di fronte a delle proposte da accettare o respingere in blocco, ma avrà la possibilità di un esame concreto e libero dell'intero problema - Il progetto di un «grande porto» a Capodistria potrebbe essere stato ventilato per ottenere condizioni di maggior favore a Trieste

Roma, 17

Varie fonti di informazione straniere, ampiamente riprodotte dai giornali italiani, ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica il problema di Trieste. Secondo le stesse fonti di informazione la soluzione più probabile sarebbe quella a grandi linee già prospettata in alcuni giornali americani — e ormai nota — con l'intervista del maresciallo Tito. Per cui stasera si ritorna a parlare, su alcuni organi di stampa, di Zona A affidata all'Italia, meno qualche villaggio, di Zona B sostanzialmente affidata alla Jugoslavia e anche di un nuovo grande porto che verrebbe costruito presso Capodistria con capitali americani. Le stesse fonti annunciano ancora che la presentazione del progetto all'Italia sarebbe imminente e dovrebbe avvenire tramite l'Ambasciatore italiano a Londra, Brosio, mentre non sarebbe escluso che gli Ambasciatori inglese ed americano a Roma illustrino a loro volta al Presidente del Consiglio lo spirito e la sostanza del progetto stesso.

In alcuni ambienti diplomatici italiani si osserva questa sera che il Governo di Roma conosce soltanto per grandi linee il progetto in corso di elaborazione a Londra e a Washington, ma vi è peraltro motivo di ritenere che esso non corrisponda alle notizie che in proposito sono apparse sulla stampa. Queste infatti prospettano una soluzione che è evidentemente inaccettabile da parte dell'Italia e sarebbe del tutto inutile una proposta degli alleati — i quali del resto sono stati esattamente informati sul punto di vista italiano — che non offrisse almeno qualche prospettiva di accoglimento.

Gli stessi ambienti diplomatici italiani sono poi del parere che le proposte anglo-americane non riguardino la soluzione del problema di Trieste con progetti di spartizioni, ma soltanto l'inizio di trattative per la soluzione del problema. In altre parole i sondaggi segreti operati a Londra e a Washington con i rappresentanti jugoslavi avrebbero avuto prevalentemente lo scopo di assicurare la possibilità di discussione diretta, con la partecipazione o meno delle tre grandi potenze occidentali, dopo la constatazione che si sarebbe venuto determinando uno stato d'animo che può facilitare tale inizio di trattative.

Il Governo italiano pertanto, nell'esaminare tali proposte d'inizio di trattative, non si impegnerà affatto in un senso o nell'altro, riservandosi piena libertà di giudizio su quanto verrà suggerito.

Secondo alcuni, le trattative dovrebbero svolgersi in un primo tempo fra Italia e potenze alleate, analogamente a quanto è stato fatto finora con la Jugoslavia, e soltanto successivamente si potrebbero avere contatti diretti fra i due paesi interessati.

Ma questa può essere soltanto una opinione personale di alcuni ristretti circoli che si interessano del problema giuliano. L'importante è riaffermare che il Governo italiano non si troverà di fronte a delle proposte da accettare o da respingere in blocco, ma di fronte alla possibilità di un esame concreto ed assolutamente libero, per parte nostra, di tutto il problema triestino, una volta sgomberato il terreno da pregiudiziali impossibili o preclusive.

Il colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto oggi con l'Ambasciatore Zoppi, segretario generale di Palazzo Chigi, starebbe ad indicare, secondo alcuni osservatori diplomatici, che si è effettivamente alla vigilia di qualche comunicazione da parte alleata. Del resto, il Segretario di Stato americano Dulles nel suo colloquio con Scelba aveva indicato un termine di quindici giorni per la presentazione al Governo italiano dei risultati dei sondaggi effettuati. Ma si pensa anche, come si è detto, che tali proposte non parleranno affatto di spartizioni, di sacrifici. Una cosa viene considerata assolutamente inaccettabile, secondo il punto di vista italiano, ed è la creazione di un porto a fianco di quello di Trieste da concedersi in uso agli sloveni.

Si ha tuttavia l'impressione che il grande chiasso fatto dalla propaganda jugoslava su questo argomento debba servire di spauracchio o di pretesto per ottenere condizioni favorevoli entro il porto di Trieste assegnato all'Italia.

Da parte italiana si ritiene che le esigenze dei traffici jugoslavi potrebbero essere equamente considerate attraverso speciali accordi e in particolare con l'attribuzione alla Jugoslavia di una banchina del porto di Trieste, analogamente al trattamento fatto alla Svizzera circa l'utilizzo del porto di Genova. Per la Jugoslavia potrebbe anche essere concordato uno speciale regime tariffario. Sono problemi comunque che potranno venire in discussione al momento opportuno, a meno che la richiesta titina di un grande porto a Capodistria non preluda a domande irragionevoli sul porto di Trieste.

In serata l'«Agenzia d'Europa» diramava la seguente nota: «Siamo in grado di confermare, da fonte fiduciaria, che sarebbe imminente la presentazione al Governo italiano di proposte di soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste.

«Le divergenze fino a questo momento esistenti fra gli alleati e il Governo jugoslavo (il Governo italiano ha voluto conservarsi piena libertà di decisione e perciò non ha partecipato alle trattative) consisterebbero nei seguenti punti:

A) Il Governo jugoslavo avrebbe insistito per una soluzione «de jure», cioè definitiva. Gli anglo-americani, anche volendo, non sarebbero in grado di trattare soluzioni territoriali definitive. Esistendo ancora il trattato di pace si può parlare di «amministrazione», ma non di «cessione» di territori, almeno fino a quando l'ONU non decidesse altrimenti.

B) Secondo la nostra fonte gli alleati desidererebbero proporre al Governo italiano piccole rettifiche, sempre per la amministrazione, nella Zona A, a vantaggio della Jugoslavia, ma anche piccole rettifiche nella Zona B, a vantaggio della Italia.

C) I Governi inglese e americano riterrebbero che il Governo italiano non può accettare di lasciar costruire in Zona B, specialmente con il loro aiuto finanziario, un porto concorrente a quello di Trieste, nè vorrebbero proporre un corridoio nella Zona A, secondo la antica aspirazione jugoslava. Vorrebbero proporre invece facilitazioni al commercio jugoslavo nello stesso porto di Trieste, come Sforza era disposto a fare fin dalle prime conversazioni.

«Negli ambienti del Governo italiano si ostenta di ignorare quali saranno le imminenti proposte, poichè nè direttamente nè indirettamente il Governo italiano ha partecipato alle trattative e intende riservarsi, d'accordo con il Parlamento, il giudizio definitivo.

Il Consiglio dei Ministri, già fissato ogni settimana per il martedì, questa volta ha dovuto subire un breve rinvio: si riunirà mercoledì mattina a Villa Madama nella speranza che il Ministro Piccioni possa essere di ritorno in aereo da Strasburgo. Il Consiglio si occuperà ancora dei problemi del lavoro il cui dibattito non si è esaurito nella scorsa seduta, del problema dei fitti, la cui determinazione è ormai urgente, ed eventualmente di problemi di politica estera se Piccioni, essendo presente, avrà da fare comunicazioni di un certo rilievo sulla riunione dei Ministri degli Esteri della Comunità europea.

Dei problemi del lavoro il più urgente da discutere sembra quello della riorganizzazione dei cantieri, che dovrebbero essere adibiti a fini produttivi e non solamente assistenziali. A tale scopo il Ministro Vigorelli proporrebbe l'istituzione di un consiglio centrale per la sovrintendenza ai cantieri con la rappresentanza dei Ministeri economici, Agricoltura, Industria e Commercio, Lavori Pubblici; l'istituzione di organi tecnici di vigilanza e controllo presso gli uffici provinciali del lavoro, la selezione degli enti gestori sulla base dei requisiti tecnici. Opportune misure verrebbero pure proposte perchè i cantieri possano acquistare materiali ed attrezzature ed occupare anche manodopera qualificata quando ciò sia necessario per il rendimento economico dei lavori. Ritocchi verrebbero inoltre apportati alla misura dei compensi, che attualmente sono indifferenziati e privi della integrazione degli assegni familiari.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro esso verrebbe limitato a sette ore quotidiane con due ore settimanali di preparazione culturale.

Quanto ai fitti, com'è noto, il Consiglio dei Ministri dovrà fissare le direttive in base alle quali il Ministro della Giustizia dovrà predisporre il testo del provvedimento. A questo proposito l'on. Scelba ha avuto stamane un colloquio con il sen. De Pietro.

Il consiglio nazionale del partito nazionale monarchico, contrariamente alle previsioni, non ha ultimato oggi i suoi lavori che proseguiranno nella mattinata di domani. Non è ancor dato di sapere quindi quale atteggiamento preciso i monarchici assumeranno nei confronti della ratifica del trattato della CED. Da qualche indiscrezione, si ritiene che, pur non essendo sfavorevoli in linea di massima alla ratifica della CED, i monarchici ritengono che una delega al Governo di così ampie proporzioni, accettata senza ulteriori approfondimenti, equivarrebbe per essi a convalidare «de facto» una formula politica di Governo contro la quale essi hanno motivi di opposizione. In alcuni settori si è inoltre dell'avviso che prima di approvare la CED il partito nazionale monarchico debba avere alcune garanzie sul problema di Trieste, non potendosi esso accontentare di alcune assicurazioni di massima. Si pensa in questi ambienti che allorchè la ratifica della CED verrà discussa in aula, il PNM sarà in grado di valutare gli sviluppi che avrà preso intanto il problema di Trieste.

Il progetto di legge di ratifica della CED sarà discusso nuovamente domani dalla Commissione Finanze e Tesoro che deve dare il suo parere alla Commissione degli Esteri. Lo stesso parere dovrà essere espresso dalla Commissione della Difesa, che si riunirà dopodomani per ascoltare la relazione dell'on. Codacci Pisanelli.

L'elezione dei cinque giudici costituzionali che doveva avvenire in questa settimana, subirà molto probabilmente un nuovo rinvio: infatti la Camera sospenderebbe i suoi lavori il 26 maggio, vigilia dell'Ascensione per riprenderli il 3 giugno, e nel corso di questa settimana non è prevista alcuna seduta comune col Senato, stante la difficoltà di trovare un accordo fra le varie parti politiche sulla scelta dei candidati. A quanto si sa le sinistre non accetterebbero una mediazione dell'on. Gronchi come da qualche parte era stato proposto.

Assurde pretese jugoslave

Una voce amica nella stampa americana

New York, 17

Il «Philadelphia Inquirer» pubblica oggi un articolo di Edgar Morrow sulla questione di Trieste. Morrow sottolinea la necessità per il mondo libero di una equa soluzione del problema triestino, aggiungendo che tale soluzione deve essere conforme alle aspirazioni italiane. «Senza la certezza dell'appoggio italiano sul suo fianco — egli scrive — Tito rimane in una posizione terribilmente esposta di fronte ad un eventuale attacco comunista, mentre la Grecia e la Turchia non possono a loro volta essere sicure di poter tenere le loro posizioni». Ma da ciò non deve concludersi, osserva Morrow, che il mondo libero debba accettare l'offerta di Tito per Trieste.

«E' Tito che ha bisogno dell'Italia per risolvere il problema. L'Italia può comunque contare in caso di emergenza sull'aiuto dell'Esercito europeo del Generale Gruenther, Tito invece no. E' ovvio quindi che qualsiasi sistemazione della questione di Trieste dovrebbe esser fatta a spese di Tito e non dell'Italia o del mondo libero. Negli ultimi anni gli Stati Uniti hanno aiutato la tirannia comunista di Tito con circa settecento milioni di dollari, oltre ad aiuti militari per un importo non conosciuto. Senza tale aiuto il regime di Tito sarebbe indubbiamente crollato da tempo. D'altra parte le pretese della Jugoslavia su Trieste sono assurde, giacchè essa non ha mai posseduto tale porto, e se lo ottenesse non saprebbe che farsene».

Morrow conclude affermando che «senza un'equa soluzione del problema di Trieste nessun Governo italiano può sinceramente collaborare con la Jugoslavia di Tito».

Notizie «premature» secondo fonti inglesi

Londra, 17

Fonti bene informate hanno questa sera dichiarato all'«United Press» che qualsiasi notizia relativa ad un accordo fra Granbretagna, Stati Uniti e Jugoslavia sulla spartizione di Trieste è «prematura». Secondo le notizie giunte a Londra, i giornali italiani recano oggi dispacci da Londra circa un accordo del genere. Le fonti londinesi hanno detto che i negoziati sono ancora in corso ma che «le cose non sono ancora giunte fino a quel punto».

LE TRATTATIVE A GINEVRA PER L'INDOCINA

UN ARMISTIZIO A FASI chiesto dagli occidentali

Accordo sulle discussioni future

Ginevra, 17

La prima seduta segreta sull'Indocina si è conclusa alle 18.15. Vi hanno partecipato nove capi delegazione e ventisette esperti. Un rigoroso servizio d'ordine assicurava il controllo all'ingresso della sala nel Palais des Nations. Anche Molotov, Eden, Chu En-lai, Bedell Smith, figure di primo piano della conferenza, hanno obbedito alla richiesta degli agenti svizzeri di mostrare il cartoncino di riconoscimento. La presidenza è toccata ad Eden.

Non c'è stata poi una conferenza stampa; un comunicato ufficiale ha annunciato semplicemente che durante la riunione si è parlato dello sgombero dei feriti da Dien Bien Phu e del ristabilimento della pace in Indocina. Incominciata alle 15, la riunione è stata interrotta alle 17.30 per il tè; dieci minuti dopo i delegati hanno ripreso le discussioni, molto laboriose a causa delle traduzioni in quattro lingue.

Al termine della seduta si è appreso da fonte sicura che è stato raggiunto un accordo sui tre punti seguenti:

1) Per facilitare una soluzione dell'evacuazione dei feriti di Dien Bien Phu, la delegazione francese e quella del Vietminh sono d'accordo nel prendere direttamente contatto a Ginevra.

2) Durante la discussione sul problema del ristabilimento della pace in Indocina, problema che è stato esaminato dopo la questione dell'evacuazione dei feriti di Dien Bien Phu, è stato deciso d'accordare la priorità alla discussione degli aspetti militari del problema.

3) I progetti presentati dalla Francia e dal Vietminh verranno presi come basi di discussione, senza tuttavia scartare i progetti o suggerimenti avanzati dalle altre delegazioni.

Secondo la stessa fonte durante la seduta ristretta di oggi pomeriggio, seduta presieduta da Eden, avrebbe preso per primo la parola il presidente della delegazione francese Bidault, il quale ha rammentato che era stato raggiunto un accordo sulla non discriminazione di razza o di nazionalità per l'evacuazione dei feriti di Dien Bien Phu. Il capo della delegazione del Vietminh Pham Vandong, ha dichiarato dal canto suo di essere d'accordo che i feriti di Dien Bien Phu dovevano comprendere quelli di tutte le truppe che erano state sotto il comando del generale De Castries. Anche il rappresentante del Vietnam, Nguyen Quoc Dinh, si è dichiarato d'accordo su questo punto.

Nel corso del successivo dibattito è stato quindi deciso che per facilitare la soluzione di tale questione, le delegazioni francesi e del Vietminh a Ginevra si metteranno in contatto per definire le questioni attualmente in sospeso. Bidault ha dichiarato di prendere atto della buona volontà dimostrata su tale questione.

Circa la cessazione delle ostilità, gli occidentali hanno insistito nel chiedere che avvenga per zone e prima di tutto nel Vietnam; in un secondo tempo si potrebbe discutere tanto per il Laos che per la Cambogia. I rappresentanti del blocco sovietico sono invece del parere che il fuoco debba cessare contemporaneamente nei tre stati indocinesi e che per ottenere questo risultato sia necessario trattare con i due governi comunisti fantasma.

All termine della seduta, Bidault si è recato in automobile a Evians, che è a pochi chilometri oltre il confine, in Francia. Qui sta Bao Dai, che aveva avuto ieri sera un colloquio con Bedell Smith. La visita di Bidault dovrebbe essere il seguito della conversazione fra l'Imperatore d'Indocina e il Sottosegretario di Stato americano.

MOSCA PROTESTA A VIENNA per l'ostilità della popolazione

Raab respinge l'accusa di favorire la propaganda antirussa: «Se il popolo mostra qualche insofferenza, non c'è da stupirsene»

Vienna, 17

La tensione fra l'Austria e la Russia, che è andata gradualmente aumentando dal giorno in cui a Berlino gli austriaci non accettarono i piani di Molotov, è diventata cauta stasera per una minacciosa nota che l'Alto Commissario sovietico ha presentato personalmente al Cancelliere Raab. I russi protestano per l'atteggiamento ostile assunto dal popolo austriaco verso l'Unione Sovietica. La propaganda contro le forze di occupazione si sarebbe intensificata dopo la conferenza di Berlino. La nota sovietica accusa infine i partiti che sono al potere in Austria — il cattolico e il socialista — di organizzare queste attività sovversive.

Il Governo di Vienna viola così in modo flagrante, afferma la nota, l'accordo interalleato. Se non porrà fine a questo stato di cose i russi prenderanno adeguate misure.

Negli ambienti di Vienna la impressione è stata molto viva. Il Cancelliere Raab ha subito respinto tutte le accuse. Se il popolo austriaco mostra qualche insofferenza, ha aggiunto, non c'è troppo da stupirsene poichè vive da nove anni sotto l'occupazione straniera. Egli però ha smentito energicamente che il Governo favorisca la propaganda antirussa.

Per esaminare la nota sovietica il Consiglio dei Ministri terrà forse domani una seduta straordinaria.

Per il 37.o GIRO D'ITALIA, LE ULTIME NOTIZIE oltre a pubblicare un servizio speciale di cronaca e commento, usciranno quotidianamente con una seconda edizione che recherà la fase conclusiva e l'ordine d'arrivo di ogni tappa.

«STOP» DI EISENHOWER al battagliero Mac Carthy

Il Presidente ha finalmente preso netta posizione nella disputa fra il senatore e i rappresentanti dell'Esercito - Abolita nelle scuole la «segregazione razziale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Due notizie di rilievo, oggi, a Washington, e soprattutto la prima: Eisenhower ha detto «stop» a Mac Carthy. L'altra notizia è questa: la Suprema Corte ha dichiarato illegale la «segregazione razziale» nelle scuole.

Ma parliamo anzitutto della prima. La Sottocommissione senatoriale stava cavillando ormai da due settimane se sia stato il sen. Mac Carthy a calunniare l'Esercito, o questo a complottare contro il senatore del Wisconsin. La sessione è stata sospesa per dar modo di accertare se il Presidente Eisenhower ha diritto di proibire, come ha fatto oggi, di divulgare anche davanti a un corpo senatoriale documenti relativi a decisioni del potere esecutivo.

Specificatamente il documento consiste nel verbale redatto dopo una riunione tenuta alla Casa Bianca il 21 gennaio, e durante la quale — secondo Mac Carthy — si sarebbe concretato il piano per dargli scacco nella sua contesa con l'Esercito. La norma scelta in tal caso sarebbe stata l'accusa al senatore ed ai suoi aiutanti di aver esercitato indebite pressioni sull'Esercito per ottenere dei favori per uno degli aiutanti di Mac Carthy, il soldato Schine.

Quando è stato letto l'ordine di Eisenhower che proibiva la presentazione del documento, Mac Carthy è rimasto perplesso per un istante; poi, per guadagnar tempo, ha aperto le valvole della sua oratoria dicendo che la decisione del Presidente «stendeva una cortina di ferro fra la verità ed il corpo senatoriale» e che era necessaria la sospensione dell'udienza per esaminare la situazione. La verità è che il senatore ha capito che la decisione presidenziale costituiva una dichiarazione di guerra fra lui e la Casa Bianca o, per lo meno, che con essa Eisenhower gli ha intimato un «alt».

Al colpo presidenziale Mac Carthy ha reagito, dopo averci ripensato, durante i cinque minuti di sospensione, tuonando che il Presidente aveva violato uno dei privilegi del Parlamento, che la Commissione doveva difendere tali privilegi, che una tale difesa era essenziale non soltanto nei riguardi dell'attuale Presidente, ma anche dei suoi successori. Il male, per la tesi dell'irruente parlamentare, è che Eisenhower ha accompagnato il suo divieto alla pubblicazione del verbale in questione, basandosi sul principio della divisione dei poteri.

Il sen. Mundt dopo aver ascoltato Mac Carthy ha convocato a porte chiuse la commissione di inchiesta la quale ha deciso di sospendere non soltanto la seduta, ma l'inchiesta stessa per una settimana almeno, fino a quando il problema sollevato oggi non sarà studiato a fondo.

Cosa succederà ora? I repubblicani, tranne Mac Carthy, avrebbero tutta la voglia e l'interesse di non riaprire più l'inchiesta. I democratici, insieme col loro gran alleato Mac Carthy, hanno tutto l'interesse che la baruffa nella famiglia avversaria vada avanti e si allarghi: se continua così, non avranno nemmeno bisogno di disturbarsi a fare una campagna per le elezioni del prossimo novembre: vi pensa il senatore del Wisconsin.

Eisenhower ha esitato a lungo, forse troppo a lungo, prima di prendere posizione, ma ora che l'ha presa non può retrocedere.

Mac Carthy può far poco, giuridicamente: potrebbe chiedere che il Congresso dichiari che le persone che oggi hanno rifiutato, per ordine del Presidente, di comparire con il verbale del 21 gennaio, hanno commesso un «oltraggio al Congresso», ma è molto difficile che il Senato giunga a una tale decisione.

La seconda notizia ha avuto larghe ripercussioni negli Stati del Sud, dove il senso del «colore», la separazione dei bianchi dai neri, le limitazioni imposte a questi ultimi dalle costituzioni statali sono ancora fortissimi e radicatissimi. La Suprema Corte, con decisione unanime (e questo è di per sè un fatto tanto sintomatico quanto eccezionale) ha annunciato oggi che la «segregazione» nelle scuole è contraria alla Costituzione federale, quindi tutte le leggi statali che la sanzionano sono anticostituzionali e nulle.

La sentenza prosegue tuttavia dicendo che il massimo Tribunale ascolterà gli argomenti contrari che le avvocature generali dei vari Stati crederanno di presentare a commento o per attuare la decisione odierna: è un cuscinetto fornito dalla prudenza del potere giudiziario, conscio delle complicazioni — e persino violenze — che potrebbero nascere da un «colpo di scopa» troppo violento.

Non vi è dubbio comunque che la decisione odierna segna un decisivo progresso verso la via dell'abolizione totale del principio della «segregazione razziale» nelle scuole e altrove. La battaglia nei tribunali è durata oltre cento anni e, un passo dopo l'altro, a decenni di distanza, la tesi dei «segregazionisti» ha via via ceduto terreno.

LEO REA

UNA GRAVE DECISIONE DEI FRANCESI IN INDOCINA

Navarre ha sospeso la tregua per lo sgombero dei feriti da Dien Bien Phu

E' stato accertato che i comunisti ne approfittavano per far affluire dal Nord notevoli rinforzi destinati a scatenare la grande offensiva contro la regione del Delta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

E' vivissima l'attesa a Parigi del rapporto che invieranno da Saigon, appena arrivati, i generali Ely, Salan e Pelissier, partiti ieri dall'aeroporto di Orly per una missione d'inchiesta militare. La situazione appare oggi a Parigi un po' confusa.

Il generale Navarre è stato costretto a dover sospendere la tregua sanitaria in merito al trasporto dei feriti di Dien Bien Phu per un complesso di ragioni. La prima di esse, è di carattere tecnico. L'evacuazione dei feriti, che si calcola debbano aggirarsi intorno ai 450, non può avvenire se la pista dell'aeroporto di Dien Bien Phu non viene tempestivamente riparata. La richiesta rivolta in tale senso dalle autorità francesi si è scontrata nella ripulsa del Vietminh col pretesto che la pista non poteva essere riparata poichè il terreno era stato molto minato ed il rastrellamento avrebbe richiesto un paio di settimane di tempo.

A tale ragione si è aggiunta una considerazione d'ordine militare che ha determinato principalmente la decisione della rottura della tregua. Il Vietminh aveva chiesto per lo sgombero dei feriti da Dien Bien Phu che non si operasse più alcun bombardamento, nei limiti di tempo della tregua, sulla strada 41, una larga via di comunicazione che scende dal nord al sud. Le autorità francesi avevano accettato la condizione, senonchè ci si è accorti che il gen. Giap approfittava della situazione di immunità per incamminare su tale strada notevoli forze militari, quelle che dovrebbero sferrare l'offensiva per la conquista del delta, minacciando Hanoi.

Stando così le cose e per non peccare di eccessiva ingenuità, il gen. Navarre si è visto costretto a dover sospendere le operazioni di sgombero dei feriti e di annunciare che questa notte verrà ripresa la libertà dell'azione di bombardamento della zona situata tra Son-La e Tuan-Giao per la quale passa la strada numero 41.

Il comunicato comunque si augura che, benchè gli accordi attuali per l'evacuazione dei feriti si siano dimostrati irrealizzabili a causa delle condizioni meteorologiche, nuovi negoziati possano essere presto ripresi su altra base. Precise proposte in tal senso sono state fatte conoscere per radio al Vietminh.

Il comando di Saigon informa inoltre che la minaccia comunista su Phuly si accentua di giorno in giorno. Il Vietminh ha concentrato dinanzi alla città forze militari che si valutano a dodici battaglioni regolari. Tale raggruppamento lascia ritenere che i comunisti vorranno nei prossimi giorni condurre un assalto massiccio contro la città, la quale ha anche un interesse strategico, poichè domina un importante nodo stradale tra Hanoi ed il centro industriale di Nam-Din.

Mentre la situazione militare dell'Indocina è posta in tali termini, a Parigi si segue con un po' d'inquietudine l'evoluzione delle conversazioni diplomatiche che si svolgono tanto a Ginevra che a Washington. Non si ha molta fiducia che gli sforzi di Bidault possano condurre a risultati positivi in un breve lasso di tempo. Si va anzi affacciando la possibilità di un fallimento della conferenza ed è per tale ragione che l'Ambasciatore francese a Washington, Bonnet, è stato autorizzato a porre a Dulles il quesito: se Ginevra fallisce, quali saranno lo atteggiamento e le decisioni del Dipartimento di Stato? La richiesta di precisare le eventuali intenzioni americane è il risultato di informazioni piuttosto pessimistiche giunte da Washington e secondo le quali i fautori di un limitato intervento in Indocina si fanno sempre meno numerosi e convinti negli Stati Uniti e che pochi sono coloro oggi che seguono l'indirizzo dell'amm. Radford e del Vicepresidente Nixon, i quali, come si sa, avevano sostenuto la tesi di «colpire alla testa» il mostro comunista in Indocina, e cioè la Cina.

Il giornale «Le Monde», dall'insieme di tali elementi informativi, è tratto ad alcune considerazioni che tradiscono le preoccupazioni governative, scrivendo: «Nelle attuali condizioni è probabile che Washington cercherà ancora di temporeggiare. Ci si sarebbe già messi d'accordo per rinviare ogni decisione in attesa di conoscere le conclusioni della missione in Indocina dei generali Ely, Salan e Pelissier. Infine si sarebbe deciso di subordinare ogni progetto d'intervento a due condizioni essenziali: l'intensificazione dell'apporto francese e l'attribuzione agli Stati Uniti di responsabilità militari che sinora sono state rifiutate». Si comprende quali possano essere queste responsabilità, le quali interessano la condotta della guerra.

E' difficile pensare che domani a Palazzo Borbone il Governo possa fissare, come aveva promesso il 15 aprile scorso, il dibattito sulla CED. E' già molto che il Gabinetto si sia salvato con due voti di maggioranza sul rinvio di ogni discussione sull'Indocina. Il problema più grave ed impegnativo della CED lo metterebbe in grave imbarazzo.

BONAVENTURA CALORO

INTERVISTA NELL'OSPEDALE DI HANOI

Sono molto reticenti i pochi scampati dalla giungla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hanoi, 17

L'annuncio che la tregua per lo scambio dei feriti era stata sospesa per iniziativa del gen. Navarre non ha certo contribuito a rendere più serena la atmosfera della capitale del Delta: è vero che forse in nessun posto come in questa città si è in grado di valutare appieno la necessaria priorità che debbono avere le esigenze strategiche, ma la presenza dei pochi feriti che si è riusciti a tirar fuori da quella terribile «fossa» di Dien Bien Phu e la possibilità che si è avuta di prender contatto, anche in maniera assai limitata, con loro, rendono assai drammatico lo aspetto umano costituito da quegli invalidi abbandonati nella fangosa valletta in mezzo alla giungla.

La possibilità di allontanare da Dien Bien Phu i feriti si fa sempre più difficile. La formula adottata ha chiaramente dimostrato che nessuna operazione «seria» potrà esser fatta se la pista di atterraggio non verrà riattata in modo da poter accogliere i «Dakota». Ma come far questo? Si tratta di un lavoro molto difficile e lungo, che richiede soprattutto grandi mezzi tecnici, di cui evidentemente il Vietminh non dispone a Dien Bien Phu. Ma sarà mai possibile che il Vietminh permetta l'arrivo di unità di genieri francesi a Dien Bien Phu, con mezzi e rifornimenti, attraverso centinaia di chilometri di territorio da esso controllato? Questa eventualità si presenta piuttosto problematica anch'essa. Forse, si dice ad Hanoi, qualche lume potranno darlo i generali Ely, Salan e Pelissier, attesi in Indocina. Ma non si tratta tanto di generali, quanto di possibilità di raggiungere un accordo praticamente attuabile.

Così, arrestandosi sul nascere il flusso dell'arrivo dei feriti, le corsie dell'ospedale di Hanoi, preparate per ricevere anche mille persone, sono rimaste vuote; e quando i giornalisti sono stati ammessi a parlare con i pochi arrivati, il colloquio si è svolto in due camerette appartate, nelle quali essi erano stati radunati.

Trovarsi alla presenza di questi uomini, dopo tutto quanto si è detto e scritto a proposito di Dien Bien Phu negli ultimi due mesi, è impressionante. Ma ben presto ci si accorge che questi ragazzi non guardano tanto al passato ma al presente ed al futuro: un futuro preoccupante, poichè in gran parte essi sono invalidi. Abbiamo avvicinato il giovane italiano Luigi Succotti, della 3.a brigata della Legione straniera, il quale ci ha salutato con un largo sorriso e soprattutto ci ha voluto dire che le sue condizioni non sono preoccupanti. Ma nient'altro: l'intervista ufficiale con i feriti non ha dato risultati sensazionali. Gli uomini erano stati evidentemente «istruiti» in precedenza a parlar poco e si sono dilungati soprattutto nella descrizione delle giornate che hanno seguito la caduta della piazzaforte. In gran parte, poi, sono stati colpiti durante combattimenti secondari, e vari giorni prima della resa. Essi appaiono ancora molto stanchi, ma il loro morale è alto.

Drammatico è stato il racconto di un caporale dei paracadutisti, lanciatosi volontariamente sulla piazzaforte nella notte dal 4 al 5 maggio, allorchè essa era già in buona parte nelle mani del Vietminh. Egli ha descritto con termini semplici la discesa in cui gli uomini attaccati ai paracadute rappresentavano un ottimo bersaglio per le armi leggere del Vietminh. Uno solo, però, fu ucciso mentre era ancora in aria. Giunti a terra, quel loro breve ma pericoloso viaggio non era certamente finito: si trattava di trascinarsi, attraverso le mine ed i reticolati fino alle linee francesi, e tale operazione occupò varie ore.

Un altro caporale racconta di avere assistito al momento drammatico in cui il gen. De Castries venne preso prigioniero. Ai soldati del Vietminh che si dirigevano verso di lui egli, con in testa il suo berretto rosso, si fece incontro porgendo la pistola, ma un ufficiale la rifiutò dicendogli, in perfetto francese: «Potete conservare le vostre armi». Poi una «jeep» lo portò via.

Ciò che i giornalisti volevano sapere, però, non si è saputo: a meno di non stare alle varie «voci» che talvolta partono proprio da quell'ospedale «Lanessan» in cui i feriti sono ricoverati. Sembra, in base a tali voci, che il Vietminh abbia iniziato fin dal primo giorno una sistematica azione di «rieducazione politica» dei prigionieri i quali, feriti e non feriti, trascorrono ogni giorno due ore almeno in conferenze tenute da ufficiali che parlano benissimo non solo il francese, ma anche il tedesco, l'inglese e l'italiano. Inoltre sembra appurato ormai che i feriti che sono ancora a Dien Bien Phu, e che qualcuno ha detto essere circa duemila, sono affidati completamente alle cure di personale sanitario del Vietminh, mentre i sanitari francesi sarebbero stati inviati in un campo distante circa 50 chilometri da quella località: nel quale, sempre secondo i «si dice», sarebbero anche il generale De Castries e l'infermiera Genevieve De Gallard.

Intanto negli ultimi due giorni l'attività bellica nel Delta del Tonchino ristagna alquanto: i rossi cercano di radunare le truppe intorno a Fuli ma la aviazione francese è continuamente in azione. Un assedio di entità minore di quello di Dien Bien Phu ma egualmente drammatico è quello del piccolo posto fortificato di Anxa: da otto giorni cento uomini resistono ad una pressione sempre crescente, asserragliati in una fortezza isolata.

S. A.

ARMI SOVIETICHE inviate al Guatemala

Shington, 17

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che notevoli quantitativi di armi «provenienti da un territorio sotto controllo sovietico» sono state inviate al Governo del Guatemala.

Il Dipartimento di Stato ha precisato che la nave «Alfhelm» sta attualmente scaricando a Puerto Barios, nel Guatemala, un carico di armi che aveva preso a bordo nel porto polacco di Stettino.

Al Dipartimento di Stato ci si rifiuta di dire se gli Stati Uniti intendano compiere una azione in proposito e ci si limita ad affermare che il fatto è «grave». L'Ambasciatore americano nel Guatemala John E. Puerifo è rientrato in sede la settimana scorsa dopo aver conferito per circa due settimane con funzionari del Dipartimento di Stato in merito agli sviluppi della situazione nel Guatemala.

Adnan Menderes a capo del nuovo Governo turco

Ankara, 17

E' stato formato il nuovo Governo turco presieduto da Adnan Menderes. I principali Dicasteri sono riaffidati alle stesse personalità che li reggevano nel precedente Gabinetto.

CASO DI CORRUZIONE in un Ministero inglese

Londra, 17

Alle autorità competenti è stato inoltrato un rapporto di Scotland Yard relativo ad un caso di falso e corruzione verificatosi al Ministero della Guerra britannico, con procedimento irregolare; materiali per un valore di 20.000 sterline (35 milioni di lire) sono stati assegnati di preferenza ad una delle aziende legate da contratti con il Ministero anzichè ad altre ditte.

Si attende che nei prossimi giorni vengano mosse specifiche accuse a un funzionario del Ministero il quale sarebbe il solo responsabile delle gravi irregolarità.

In ottobre la Pauker verrebbe processata?

Belgrado, 17

Secondo la «Jugopress», Vassili Luka e Anna Pauker si trovano attualmente nelle carceri di Bucarest. Il processo contro i due «ribelli» avrà luogo, secondo le informazioni di fonte jugoslava, in ottobre.

CRONACA DELLA CITTA'

RICEVEREMO DAL FRIULI l'acqua necessaria alla città

E' la soluzione giudicata migliore sia dal punto di vista igienico che da quello economico

La Commissione dell'acquedotto ha approvato all'unanimità, sabato scorso, di scegliere le acque del Basso Friuli (la zona attorno a Pieris) come fonte [illegible]

Ospiti di Trieste i ragazzi del Borgo S. Giusto

[illegible]

I lavori a San Giusto

Sistemato il piazzale, occorre ora provvedere alla riparazione della panoramica via della Cattedrale

[illegible]

Il pittore Tiziano Perizi alla giuliana d'arte sacra

[illegible]

Una mostra del libro a S. Antonio Nuovo

[illegible]

DOPO ANNOSE E COMPLICATISSIME CONTESTAZIONI

Una raffineria all'asta

Si confida che le attrezzature della IRCO non vadano smantellate e che le maestranze possano ottenere il sospirato reimpiego

[illegible]

Ringraziano i pensionati della Commerciale triestina

[illegible] sentimenti, esprimiamo pubblicamente i sensi della nostra infinita gratitudine. Un vivissimo grazie di cuore porgiamo inoltre a tutte le autorità, enti, associazioni e personalità che ebbero a sostenere in alto loco, con tanta bontà e senso di giustizia, la nostra causa».

L'assemblea dei professori al Sindacato scuola media

[illegible]

IN PREPARAZIONE A UN CONVEGNO DI BUON VICINATO

Esponenti dell'economia triestina ricevuti dalle autorità di Villaco

[illegible]

Cori al "Duca d'Aosta,,

[illegible]

Domani si riuniranno gli ufficiali della riserva

[illegible]

Il secondo numero di «Adriatico»

[illegible]

Nozze d'argento col piombo

Chiedergli da quanti anni lavora sarebbe scorretto, perché lo si costringerebbe a confessare indirettamente un'età che non dimostra. Ma da 25 anni — questo è assodato — Antonio Zanuttin si trova fra noi. E' da tempo il nostro proto, quello cioè che smista la materia da comporre, che si sposta da un telaio all'altro, che vigila sugli orari. Sempre preciso e attento, in così lunga attività, il nostro «Toni» non ha perduto nè il buonumore, nè l'appetito. Evidentemente gli conferisce l'aria della tipografia. E proprio qui, nel suo regno, si sono riuniti stanotte intorno a lui quanti — redattori e tipografi — con lui condividono la quotidiana, o più esattamente notturna fatica. Niente discorsi, ma fiori e brindisi e soprattutto cordiali strette di mano. «Ad multos annos!», caro Toni.

Per le vittime di Ribolla

Per la sottoscrizione, promossa dalle ACLI triestine a favore delle vittime della miniera Ribolla, sono pervenute altre offerte: dai funzionari dell'Ufficio imposte dirette 17 mila lire, dai dipendenti della ditta Eugenio Vatta 3 mila lire, dalla ditta Carli «Fiori più belli» 2 mila lire. Totale delle offerte sinora pervenute: lire 72.200.

Festeggiato dai comunali il benemerito dott. Sacchi

Ieri sera, nel padiglione dell'ARAC al Giardino pubblico, alcune centinaia di dipendenti comunali hanno voluto esprimere al dott. Sacchi, che recentemente ha lasciato la segreteria generale del Municipio per andare in pensione, il loro saluto di commiato. A nome dei dipendenti, il dott. Di Giorgio, presidente dell'ARAC, ha manifestato al dott. Sacchi tutta la riconoscenza e la simpatia che in 40 anni di servizio ha saputo conquistarsi tra tutti i comunali. Il funzionario festeggiato ha risposto commosso auspicando per tutti quanti avevano voluto essergli vicini un avvenire prospero, che potesse coincidere con una felice conclusione dell'aspirazione nazionale della città. Al dott. Sacchi sono stati anche offerti alcuni doni-ricordo.

Per la tragica morte del capitano pilota Biasiol

Al Sindaco che gli aveva inviato un messaggio di condoglianze per la morte del capitano pilota istriano Romano Biasiol, perito giorni fa in un incidente aereo, il col. Callieri, comandante del reparto dello scomparso, ha così risposto: «A nome mio e del personale della 51.a Brigata aerea, la ringrazio per le espressioni di cordoglio esternatemi in occasione della perdita del nostro capitano Romano Biasiol, valoroso combattente e magnifico pilota, vanto della sua terra natale e della Patria tutta».

SEGNALAZIONI

[illegible]

STATO CIVILE

Nati 7, morti 12, matrimoni 4.

MORTI: Pertot Francesca a. 55; Percich ved. Delmestri Amalia a. 74; Satti Lidia a. 53; Legovich Giovanni a. 66; Bocuzo in Kobau Argia a. 65; Calebotta don Santo a. 69; Bressan Serafino a. 55; Bratovich Stefano a. 49; Lucev Antonio a. 54; Antonicelli Nicolangelo a. 55; Buda in Adamolli Elvira a. 69; Celigoj ved. Suman Giovanna a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bernardis Valdeo meccanico con Apollonio Edda sarta tappezziera; Benci Giovanni manovale con Visentin Livia casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Cinerari Roberto carpent ferro con Visaggio Ida casalinga; Stasi Mario autista con Casu Rita casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.9, minima 12.9; pressione 1001.8 mb in aumento; umidità 95 per cento; temperatura del mare 13.8; pioggia caduta sino alle ore 20 mm. 14.3; vento da S-S-O, a km. 23.

Oggi: S. Venanzio. — Il sole sorge alle 4.30, tramonta alle 19.33. La luna sorge alle 20.35, tramonta alle 4.20.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 24 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Gli eroi popolari: «Il Cid»; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Kramer; 13.25: Musica operistica; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Concerto sinfonico diretto da Giorgio Cambissa; 21.45: «La libertà», un atto di Carlo Terron; 22.20: Dino Olivieri e la sua orchestra; 22.45: La bacchetta d'oro; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Segurini; 18: Orchestra Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: L'uomo senz'ombra, tre atti di Paul Gilson; 22.45: Semifinali del concorso tra orchestre «La bacchetta di oro».

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Orchestra Fragna; 14.30: La voce di Henry Salvador; 15: Le gemme del jazz; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: Telescopio; 22: Musiche di Strawinski, dirette dall'autore.

TERZO PROGRAMMA

19: Corso di letteratura inglese; 19.30: L'antologia; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.35: Conversazione religiosa; 22: L'opera strumentale da camera di Brahms; 23.5: Le Pleiadi.

TRAGICO INCIDENTE STRADALE A VILLA OPICINA

VIENE SBALZATO DALLA MOTOCICLETTA e si frattura la testa contro un cancello

La nebbia che gravava iersera sui villaggi del contado è stata probabilmente causa del drammatico e grave incidente stradale di cui sono stati protagonisti l'oste Desiderio Milcovich, di 22 anni, abitante a Gropada 60, e un suo amico, Francesco Zagar, di 31 anni, abitante a Basovizza 10. Mentre il povero Milcovich è stato ridotto in fin di vita, il suo amico ha avuto l'insperata fortuna di rimanere incolume. Erano da poco trascorse le dieci di sera, quando, in sella alla motocicletta «Matchless», targata TS 2381, pilotata dal Milcovich, i due percorrevano la via Basovizza di Villa Opicina, diretti verso il villaggio omonimo, dove il motociclista accompagnava l'amico.

La corsa è filata senza inciampi sino all'altezza circa dello stabile 17 dove, sembra appunto a causa della scarsa visibilità, la moto strisciava contro la cordonata del marciapiede di destra, mentre il Milcovich tentava disperatamente di mantenere la strada. Nel disperato frangente, lo Zagar ha avuto la presenza di spirito di buttarsi a terra, salvandosi così la vita. La moto, intanto, proseguiva nella sua tragica corsa e, dopo avere catapultato il guidatore contro lo spigolo d'uno dei due pilastri che sostengono una cancellata in ferro, ha proseguito per altri dieci metri, rovesciandosi infine sull'estremo margine destro della strada. Il pilota della moto, nell'urto tremendo, ha avuto la testa sfracellata. Lo Zagar, subito rialzatosi, è corso accanto all'amico, che giaceva prono e inondato di sangue a ridosso del marciapiede, e ha cercato di soccorrerlo. Pochi minuti dopo, giungeva sul posto una pattuglia di agenti di Polizia, e gli agenti provvedevano a chiamare la CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Alù, e gli infermieri Vecchiato e Borroni, sono accorsi sul posto. Le condizioni del Milcovich apparivano disperate: il poveretto aveva riportato un'ampia ferita transfossa con fuoruscita di materia cerebrale alla regione temporale destra e versava in stato comatoso.

Adagiatolo sulla lettiga, i sanitari hanno preso la via del ritorno, mentre lo Zagar rimaneva sul posto e assisteva ai rilievi assunti poco dopo dai funzionari della sezione traffico della Polizia. Con il clakson e la sirena in azione, il bianco automezzo è sfrecciato attraverso la città, giungendo in brevissimo tempo all'ospedale, dove il Milcovich veniva accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi infausta. Dopo i rilievi di legge, la moto, che ha subito leggeri danni, è stata depositata al Distretto di Villa Opicina.

Diretto verso Aquilinia, dove lavora, il bracciante Federico Mauri, di 39 anni, da Bagnoli 138, percorreva in motocicletta, poco dopo le 22, la strada di Domio. Superato di poco il villaggio, egli si è scontrato con un ciclista che avanzava in senso inverso, e in seguito alla collisione entrambi sono finiti a terra. Il ciclista si è rialzato e ha proseguito nella sua corsa e non è stato quindi identificato. Il Mauri, ferito, è stato raccolto dai sanitari della CRI di Muggia e trasportato al nostro ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 14 giorni per ferite lacero contuse alla regione parieto-temporale sinistra, ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, abrasioni multiple agli zigomi, al dorso del naso e alla mano destra. Sembra che anche questo secondo incidente sia stato causato dalla scarsa visibilità.

Gli schizza negli occhi il pulviscolo arroventato

Una nube di sabbia arroventata ha investito iermattina il saldatore Albino Marzi, di 26 anni, abitante in via Settefontane 57. Verso le ore 9.30 aiutato da un collega, il giovanotto era intento a saldare con la fiamma ossidrica un tubo in riparazione presso l'officina dei corsi di riqualificazione in via Giarizzole 22. Sotto l'azione del calore, il tubo, ch'era pieno di sabbia, si spaccava e un getto di pulviscolo arroventato gli schizzava addosso, investendolo al viso. Il poveretto è stato subito soccorso e affidato poco dopo alla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale con un'autolettiga. Il Marzi, che ha riportato lesioni alla cornea, è stato trattenuto nel reparto oculistico del pio luogo con prognosi di otto giorni.

Successo del tè benefico pro Turismo scolastico

Con lieto successo si è svolto venerdì scorso all'Albergo Excelsior, per iniziativa del Comitato signore del turismo scolastico, un «thè-bridge», a cui convennero molto numerose le signore della società triestina, fra cui anche la gentile marchesa Fracassi. Il ricavato della benefica iniziativa servirà a sovvenzionare gli alunni meno abbienti e più meritevoli delle scuole medie e di avviamento, per viaggi di istruzione. Alla solerte presidente, signora Rosa Vitelli, all'attivissima segretaria, contessa Pina De Domini e a tutte le gentili signore del Comitato, la delegazione del turismo scolastico porge vivi ringraziamenti.

Rancio dei combattenti D.C. Lunedì 24 corr. alle 20.30 avrà luogo il rancio dei combattenti, reduci e partigiani d.c., al ristorante Arcadio in via Crispi 8. Iscrizioni giornalmente alla sede centrale di piazza San Giovanni 5, tel. 36898. Quota di partecipazione 600 lire.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 23 corr. escursione sul Cuel de la Bareta (m. 1515) e in Val Raccolana. Passeggiata sul monte Lanaro. Programmi e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 352-40.

C.A.I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Sella Nevea, Valbruna, Rifugio Greco per la salita al Piper (m. 2069). A fine giugno gita turistica attraverso la Svizzera, Germania e Austria. Soggiorni estivi a turni settimanali a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

SPETTACOLI

Il concerto Steinberg-Zabaleta questa sera al Teatro Verdi

Già consacrato da innumerevoli giudizi di alte autorità musicali, nelle maggiori sale da concerto, il direttore Steinberg si presenta stasera al maturo pubblico che lo vedrà interprete di Brahms e di Beethoven, due classici nei quali il rigorismo formale e il contenuto spirituale richiedono sempre dal concertatore energia di gesto costruttivo e finezza d'analisi strumentale. Chi conosce le possibilità interpretative del direttore Steinberg, tenuto da Arturo Toscanini in grande considerazione per la doviziosa tempra del suo tecnicismo, è in grado di testimoniare sulle qualità eminenti di questo maestro che da molti anni e con il prestigio che è dovuto ai massimi direttori d'orchestra viventi, ha avuto alle sue dipendenze le maggiori orchestre americane ed europee. Il contatto del direttore Steinberg con la nostra orchestra è stato di immediata e reciproca comprensione nonchè fruttuoso di eccellenti risultati. Ascolteremo stasera le squisite variazioni di Brahms sopra un tema di Haydn; un Brahms un po' staccato dall'impeto sonoro e dal gigantismo orchestrale delle sue sinfonie e quindi ravvicinato e conciliato con l'atmosfera serena e lieta di Vienna, vale à dire un Brahms che dalla secchezza dura aspra e combattiva dello Sturm si abbandona al sorridente melodismo settecentesco. diciamo pure al melos italiano di Haydn, senza tuttavia rinunziare all'abito strumentale colorito e scintillante e superbamente armonizzato delle quattro sinfonie, talchè l'uditore si ritrova tra due caratteri musicali specifici e ben distinti, senza che l'uno riesca ad alterare o estinguere l'altro, anzi entrambi plasmati e modellati in unico corpo sonoro.

L'arpa è uno strumento insolito in parti di concertismo solista, e stasera avremo appunto l'eccezione data dall'arpista Zabaleta che sosterrà con accompagnamento dell'orchestra il concerto di Tailleferre scritto appositamente per tale strumento. Il virtuosismo di Zabaleta e le sue prodigiose qualità di arpista sono ormai universalmente note e acclamate e non hanno bisogno di troppa divulgazione tra il pubblico musicalmente bene informato. Quanto alla Terza di Beethoven (Eroica) essa può costituire il banco di prova per qualunque direttore fortemente dotato. Date le misure superiori del direttore Steinberg nell'ambito dell'interpretazione classica, che è anche ambito di proporzioni, di equilibrio, di forme ben determinate e architettate, è da attendersi con ottimismo una esecuzione di alto rilievo.

Commemorazione della Duse al Piccolo Teatro dei Cantieri

Giovedì prossimo al Piccolo teatro della prosa dei Cantieri, avrà luogo una serata artistica commemorativa nel trentennale della morte di Eleonora Duse. Parlerà dell'attrice nostra la signora Laura Dose, mentre attori del Piccolo Teatro daranno voce e scene di commedie tra le più significative del repertorio dusiano.

"Poveri davanti a Dio,, domani al Teatro "Secolo,,

Domani sera alle 20.45 il Gruppo d'arte drammatica «Eleonora Duse» del Dopolavoro ferroviario metterà in scena la commedia in tre atti «Poveri davanti a Dio» di Cesare Giulio Viola, per la regia di Eugenio Artico. La rappresentazione si terrà al Teatro «Secolo» del Circolo cittadino ENAL (Strada di Guardiella, 25).

Prenotazione dei posti alla Biglietteria centrale e, prima della rappresentazione, al botteghino del Teatro.

«Non ti conosco più» al Palio delle maschere

Iersera, sesta recita del Palio delle maschere con il GAD «Piccola ribalta», per la regia di Salvatore Papa, che ha presentato la bella commedia di A. de Benedetti «Non ti conosco più», interpretata da R. Missori, P. Covi, F. Arco, G. Ferrari, A. Giacomelli, N. Angelini, N. Predonzani, M. Kreiger e G. Rossi. Da notare la Missori, la Covi e la Giacomelli, giovani alla scena, ma promettenti. Il Papa ha trasfuso al complesso quell'impeto vulcanico del suo temperamento. Messa in scena arrangiata decorosamente. Trucco e vestiario discretamente appropriati. Fattive le prestazioni tecniche di Pellegrini, Brunetti, Ressa e Fasolato. Dobbiamo lamentare soltanto, in alcuni elementi, una certa trascuratezza nel fraseggiare, nella impostazione di voce e nella fonetica. Il pubblico si è dimostrato amico, ha gradito la rappresentazione molto palesemente, ed è questo che sopra tutto conta.

Cinema scientifico al Circolo di Cultura

Domani sera, con inizio alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo di cultura e delle arti, saranno proiettati gli annunciati documentari cinematografici di argomento scientifico. Nella serata saranno presentate le tre seguenti pellicole: «Trattamento industriale delle materie plastiche», «Dalla foresta al compensato» e «L'elettrone». La proiezione è curata in collaborazione dalla sezione scienze del C.C.A. e dal Centro sviluppo economico. Potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

Films a passo ridotto sonori e «panoramici»

Questa sera alle ore 21 nella sede del P.L.I. in Corso 27, saranno proiettati, a cura del Club cinematografico triestino, alcuni films di otto millimetri, sonorizzati con nastro magnetico sincronizzato col proiettore Paillard M8 mediante un meccanismo realizzato dal socio E. Plitek. In chiusa si proietteranno dei films 8 mm. su schermo «panoramico», realizzato dal socio R. Padovan. Ingresso riservato ai soci e agli invitati.

F.A.R.I. - Cineforum. Oggi alle 20 proiezione discussione del film «Angeli della notte».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Oggi ore 21: Concerto Steinberg-Zabaleta.

EXCELSIOR. Chiuso per restauro.
FENICE. 15.30: Sul grandioso schermo panoramico: «Amanti latini», con Lana Turner, Ricardo Montalban E' un technicolor Metro. Ult 22.
NAZIONALE. 16.30: «Contrabbandieri a Macao», con Tony Curtis, Joanne Dru. Un drammaticissimo Universal. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «Una notte sui tetti» con Marilyn Monroe, i fratelli Marx, Ilona Massey. Un comicissimo United Artists. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico la Metro Goldwyn Mayer presenta: «La marea della morte», con Barbara Stanwyck, B Sullivan. Incom 1092.
ARCOBALENO. 16: «Come sposare un milionario», una grande prima in cinemascope technicolor, con un terzetto di attori eccezionali: Marilyn Monroe, Betty Grable, Laurel Bacal e William Powell. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere e omaggi.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Duello al Rio d'argento», emozionante technicolor, con Stephen McNally, Suzan Cabot. Precede Incom. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16.30: «Dov'è la libertà», con Totò, Vera Molnar, Nyta Dover. Un film Lux. Ult. 22
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «I pirati dei sette mari» travolgente technicolor con John Payne e Dona Reed.
GRATTACIELO. 16: «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable e L. Bacall. Le tre più belle e più in gamba di Hollywood hanno armato tutte le loro armi e si sono messe sul piede di guerra. E' il più spettacoloso cinemascope della stagione. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere

ALABARDA. 16: «Torna», un film avvincente e profondamente umano, in Ferraniacolor, con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari e Franco Fabrizi. Prima visione Titanus.
ARISTON. 16: «L'avamposto degli uomini perduti», lo spettacolo fuori classe nella storica lotta di due razze, con la superba interpretazione di Gregory Peck e Barbara Payton. Precede Attualità. Successo.
AURORA. 16: Errol Flynn nell'affascinante technicolor Warner: «La leggenda di Robin Hood», con Olivia de Havilland. Segue il documentario completo dell'incontro Mitri-Turpin per il titolo europeo dei pesi medi.
ARMONIA. 15.15: «Vecchia America» grandioso technicolor Warner, con D. Day, G. Mac Rae. La compagnia Donato nella nuova rivista comicissima «Spagna napoletana».
GARIBALDI. 15.30: «Sfida alla morte», con G. Froehlich, R. Deltgen.
IDEALE. 16: Un supercinecolor RKO «A Sud rullano i tamburi», un'epica e gloriosa avventura con J. Craig.
IMPERO. 16: «Vita inquieta», con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas, William Powell. Romantico e drammatico film Metro
ITALIA. 16: «La spiaggia», il capolavoro della cinematografia italiana in Ferraniacolor, con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori.
MARE. 19.30: Serata culturale: «Incontro di primavera».
MODERNO. 16: «Marito per forza», un film Metro con Elizabeth Taylor e Larry Parks.
SAVONA. 15: «Lili», una deliziosa storia d'amore in technicolor con Leslie Caron e Mel Ferrer. (Metro).

SAN MARCO (Ponziana). 16: «Il conte di Sant'Elmo», Massimo Serato, Anna Maria Ferrero. Ult. giorno.
SECOLO. 16: «Sensualità», E. R. Drago, A. Nazzari. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «L'urlo dell'inseguito», una superba interpretazione di Vittorio Gassman e di Barry Sullivan. E' un film Metro.
VITTORIO VENETO. 16: «Il prigioniero di Zenda», Stewart Granger, Deborah Kerr, James Mason. L'ultima travolgente interpretazione dell'eroe di «Scaramouche». Technicolor Metro.
AZZURRO. 15.30: Avventuroso, straordinario technicolor di grande successo: «Il cavaliere della valle solitaria», Alan Ladd, Jean Arthur Van Heflin. Paramount. Ult. giorno.
BELVEDERE. 15.30: «Il grande Caruso», spettacolare technicolor Metro con Mario Lanza e A. Blyth.
MARCONI. 14.30: Un eccezionale technicolor: «La Legione del Sahara», con Alan Ladd, R. Conte e A. Dahl. Ultimo giorno
MASSIMO. 16: «Gli avventurieri di Plymouth», tempeste di passioni sull'oceano in tempesta. Technicolor Metro con il grande Spencer Tracy, Geney Tierney e Van Johnson.
NOVO CINE. 16: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, Pierre Cressoy, A. M. Ferraro in un capolavoro di sconcertante attualità.
ODEON. 16: «La tratta delle bianche» con Eleonora Rossi Drago, Tamara Lees, Silvana Pampanini e Vittorio Gassman.
RADIO. 16: «Aquile tonanti», il film dell'ardimento e dell'eroismo con John Derek e Mona Freeman.
VENEZIA. 16: «Uomini sulla luna», grande avventura in technicolor.

ARISTON ESTIVO. Sulla terrazza al mare. Imminente apertura dell'elegante cinema all'aperto. Schermo panoramico. Poltroncine comodissime. Posteggio macchine.
ESTIVO ROIANO. Prossima apertura.
PARADISO. Prossima riapertura.

† Il 17 corr. spegnevasi serenamente

Antonio Dante Lucev

Capitano marittimo — d'anni 53

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie STELLA, i figli DANTE e SILVIO, la madre GIOVANNA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 9, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1954

† Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, il 16 maggio cessava di vivere

Giuseppe Maroni

La moglie PALMIRA, la figlia ADELINA, la sorella ADELE, i cognati, le cognate e i nipoti, addolorati, ne dànno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 14, dall'abitazione di via Ariosto 7.

La presente serve da partecipazione diretta

Gorizia, 18 maggio 1954

† Ieri, 17 maggio, spegnevasi

Rudi Wizina

d'anni 25

Lo piangono i genitori, la sorella e i parenti tutti che ne dànno il mesto annuncio a tumulazione avvenuta.

Gorizia, 18 maggio 1954

† Addì 14 corrente spirava serenamente

Mario Longo

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i figli MARIO ed ERMINIA, il fratello GABRIELE EDOARDO, i nipotini, la nuora, il genero e le famiglie CRIVELLI e BATTI.

† Il giorno 16 corr. ha cessato di vivere

Stefano Bratovich

La desolata moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 18 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di CARLO EREMITA fu Alfonso e fu Maria Felicita Milo, nato a Nola (Napoli) il 19-3-1905, già residente a Gorizia, arrestato in data 10-5-1945 da parte di elementi jugoslavi, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Pascoli

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIOVANNI BOLLE fu Giovanni e fu Giuseppina Zniderschig, nato a Trieste il 23-10-1880, emigrato in Argentina nel 1912 e scomparso dal 1926, è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione di questo avviso.

Avv. Augusto Urbani

LA GENERAZIONE CHE PREPARO' L'AVVENTO D'ITALIA NELLE NOSTRE TERRE

15 gennaio 1899: arengo dei Podestà giuliani

Ora sono tre anni che Ettore Chersi — appassionato cultore di memorie cittadine — pubblicava in opuscolo tre documenti del 1860, atti a testimoniare i diritti nazionali di Trieste, nonchè quelli del Friuli Orientale e dell'Istria, attraverso le ammissioni storiche, giuridiche ed amministrative delle stesse autorità imperiali, chiamate a studiare e proporre l'inserimento delle terre giuliane nel piano di riforme costituzionali deciso da Vienna. In un suo rapporto al Ministro Goluchowsky — tipica mentalità legata a una interpretazione [illegible] feudale del principio dinastico — il barone Federico Maurizio von Burger, luogotenente del «Litorale», nella città immediata dell'Impero, Trieste, che sino al 1859 era stato governatore di Milano, e che, pur non potendo amare gl'italiani, non aveva mai osato negare o alterare i caratteri nazionali di terre geograficamente e storicamente italiane — presentando talune proposte circa l'assetto di Trieste, della «Contea principesca di Gorizia e Gradisca» e del «Margraviato d'Istria», non poteva disconoscere che i tre paesi del litorale adriatico, uniti in un unico corpo provinciale o separati che fossero, erano comunque da considerarsi territorio di confine e mezzo di congiunzione con l'Istria, [illegible] — come giustamente nota il Chersi — «continuazione naturale inoppugnabile del suolo italiano». Con una certa mentalità liberale, da sembrare per quei tempi persino coraggiosa, il von Burger, dopo avere osservato che una massima parte, e in ogni caso la più colta della popolazione del Litorale è di lingua italiana, dovendo raccomandare al Governo centrale la riforma dell'elettorato, notava con obbiettivo giudizio: «Tradizioni storiche, comune agricoltura, il sistema colonico, la proprietà fondiaria, libera e divisibile in modo illimitato, le strette relazioni di affari commerciali, conferiscono al Litorale con gli ordinamenti municipali, col sistema delle rappresentanze, analoghi indirizzi e vedute con l'amministrazione delle provincie italiane; quindi stretta indissolubile parentela tra esso Litorale e il Lombardo-Veneto: tanto è vero che i principi storici, politici, giuridici e amministrativi di Trieste, del Friuli Orientale e dell'Istria sono in modo essenziale diversi dalle tradizioni ed effettive condizioni delle finitime provincie settentrionali: paesi questi, [illegible] il «Litorale Adriatico».

Podestà di Trieste era Muzio de Tommasini, [illegible] come del resto erano molti capi delle amministrazioni municipali del Lombardo-Veneto. [illegible] rapporto von Burger il suo punto di vista [illegible] Trieste un ordinamento suo proprio [illegible] della Corona, che [illegible] tenerla distaccata dalle provincie contermini del Friuli e dell'Istria, data le particolarità e le funzioni dell'Emporio, [illegible] il bravo De Tommasini — che malgrado la austrofilia, allora moda comune della classe economica dirigente, possedeva mentalità, cultura e gusti da italiano — non sapeva non affermare che Trieste [illegible] con le altre provincie adriatiche legami di tradizioni, di storia e di lingua.

Prima della calata slava

Il fatto è che nel 1860 il pericolo slavo — come minaccia diretta e mortale alla base dell'italianità nel Friuli Orientale e in Istria — doveva ancora dare segni di vita. Le provincie italiane del «Litorale» potevano permettersi il lusso di pensare ciascuna ai casi propri, sulla base degl'interessi locali. La cultura, la lingua, il costume italiani — largamente riconosciuti e ufficialmente accettati dalle autorità imperiali — non correvano rischi di sorta. [illegible] che il De Tommasini s'inchinava, senza per altro piegare troppo la schiena, non si era ancora tutta volta agli slavi [illegible] di Lubiana e dall'altipiano carsico [illegible] gl'indesiderabili italiani dell'Adriatico. [illegible] il barone von Burger [illegible] al Governo di Vienna [illegible] comune rappresentanza (provinciale) assieme con Gorizia, Gradisca e l'Istria», egli si basava sopra tutto sulla valutazione degli interessi, come allora separatamente intesi non solo dagli italiani di Trieste, ma da quelli delle altre parti del «Litorale».

Il mutamento dello stato d'animo dell'Impero (considerato nei due massimi vertici, dinastico e governativo) verso gl'italiani avviene dopo la crisi del 1866. La perdita del Veneto fa temere un allargamento della falla territoriale verso est, dove si stendono altre terre ed altre popolazioni italiane. L'unità italiana è nata contro l'Austria. I residui della Storia operano in continuità di fatti come questi: e determinano inevitabilmente nuovi fatti e nuove situazioni. Vienna avverte che l'avanzata della giovane Italia sarà ripresa. Il timore è obiettivamente giustificato. Incomincia, così, il dramma dell'italianità adriatica.

Parlando della «Contea principesca di Gorizia e Gradisca» e del «Margraviato d'Istria», e del loro ordinamento in provincie separate, il barone von Burger aveva sbrigativamente osservato che, in fondo, si trattava di paesi così diversi e distanti fra loro da dover dire che si conoscono solo per nome. Effettivamente si trattava di economie territorialmente prive di collegamento e senza un punto comune di gravitazione, dato che Trieste risultava anche allora la città meno agricola d'Europa, quindi inadatta a unire economicamente interessi estranei al suo carattere e alla sua funzione di emporio imperiale.

Ma ecco che le considerazioni economiche, le arginature del determinismo materialistico, crollano quando viene al proscenio della Storia il dramma della lingua, della cultura, della tradizione; insomma di tutto ciò che dà maniera ed intimo vigore al concetto di nazione. Non è privo di significato che, per definire [illegible] nel nesso [illegible] la parola «nazionale» [illegible] interezza di [illegible] che la civiltà [illegible] inalienabile [illegible] minaccia [illegible] istriani [illegible] nei loro [illegible] e differenti economie — [illegible] della «nazione» [illegible]. Ma gli [illegible] da uno [illegible], che durante la vigilia della [illegible] sono che [illegible] ariete scaraventato [illegible] dell'italianità vuole sfondare ad ogni costo.

La provocazione di Pisino

Il vero duello è dunque fra gli italiani adriatici e l'Impero. Di qui la necessità di un piano comune di resistenza, che ad ogni modo accorra, d'attacco, come comune è il nemico, e comuni sono i mezzi a cui esso ricorre per arrivare alla meta della dispersione, dell'assorbimento e dello sterminio. Da ora in avanti Trieste, Gorizia, Gradisca, Albona, Pola, Parenzo, Rovigno, Pirano, Capodistria e tutti gli altri municipi italiani delle tre provincie del litorale parleranno lo stesso linguaggio, avranno lo stesso metodo di lotta. I loro capi si troveranno sotto la stessa bandiera irredentistica e per il bene della causa sapranno superare locali, i dissensi personali, faziosi, ideologie. Tutto ciò, insomma, che in certe ore decisive compromette la Storia.

Sul finire del secolo — e sembra ieri — la calata slava su Trieste e i grossi centri veneto-romani della costa istriana, e l'accerchiamento dei municipi italiani isolati nell'interno, sotto la protezione e l'incitamento del Governo e dei circoli imperiali di Vienna, avevano raggiunto il ritmo incalzante di un epilogo drammatico. Se qualcuno pensasse ancora oggi che per la minoranza italiana, vivente entro i confini della monarchia danubiana, sarebbero esistite possibilità di collaborazione e di intesa con i poteri centrali dello Stato, solo che si fossero voluti cercare, dovrebbe rifarsi a quei tempi, approfondire l'esame dei fatti e poi rivedere il proprio giudizio.

Vienna non amava certamente gli slavi, specie quelli del sud, che considerava un amalgama incomposto di popoli riottosi, venuti alla ribalta a guastare il reggimento dualistico dello Stato così propizio al privilegio dei tedeschi e degli ungheresi. Ma gli slavi servivano come catapulta nel tentativo di risolvere per sempre il problema della minoranza italiana, che con le spiccate tendenze liberali offriva un pericoloso esempio alle altre minoranze etniche prossime ad una esigenza nazionale di indipendenza politica e territoriale. Di qui l'opportunità di favorirli, di scaldarli, di accarezzare la prosopopea nazionalista, mettendo la pietra tombale sulle ormai lontane ammissioni del barone von Burger che «la massima parte, ed in ogni caso la più colta del Litorale [illegible] è di lingua italiana».

Appunto perchè la lingua italiana era l'elemento determinante della nazione, cui gli adriatici volevano appartenere, per inalienabile diritto di autodecisione, il Governo di Vienna si diede ad accogliere, dopo averle sollecitate, le richieste dei nazionalisti sloveni e croati, proprio nel campo della cultura in genere e della scuola in particolare. Pisino, nel cuore dell'Istria, benchè circondata da genti croate, era sempre stata un fiero municipio italico. All'insaputa della libera rappresentanza comunale, il Governo di Vienna decideva l'istituzione di un «ginnasio croato». Il provvedimento, soprattutto per il modo come veniva adottato, rivelava carattere quasi provocatorio, specie quando si pensi che, a far vivere le scuole italiane di ogni grado, erano, per la massima parte, le amministrazioni provinciali e comunali italiane e non il Governo; il Governo, anzi, appena poteva le osteggiava e cercava di vincerle con la concorrenza delle scuole tedesche.

Le provincie del «Litorale» furono percorse da un'ondata di sdegno. Da Albona a Gorizia, si comprese che il problema della difesa italiana richiedeva sollecitamente unità di indirizzo, iniziative simultanee, quanto dire, per ricorrere ad una espressione allora di uso non comune, «il fronte unico» di tutte le forze capaci di opporre volontà a volontà, organizzazione ad organizzazione. ecc.

La reazione degli adriatici

Il 3 gennaio del 1899 il Consiglio municipale di Trieste, raccoltosi in sede di Dieta provinciale, apriva con una memorabile seduta la serie delle manifestazioni che avrebbero dato un sapore storico all'anno appena incominciato. Il primo a prendere la parola fu il deputato dietale Ernesto Spadoni. Formulando la sua protesta in termini vivacissimi contro l'attentato al diritto italiano, l'ardente patriota così dava libero sfogo al suo animo: «Non illudiamoci, amici, che il nostro grido possa ottenere accoglimento dal Governo di Vienna. *Justitia regnorum fondamentum*, è una sentenza priva di senso per chi appoggia le sue ragioni sulla punta delle baionette. Non attendiamoci, dunque, giustizia dal multilingue Parlamento nel quale, dove non trionfi il mercimonio dei voti e delle coscienze, si impone la brutalità della preponderanza numerica e degli espedienti extra-legali. La nostra speranza deve essere che finalmente il grido delle nostre anime possa varcare il confine politico d'Italia e suoni rampogna ai fratelli dormenti e immemori di quelli che combattono soli e abbandonati a se stessi le supreme battaglie della Patria; monito agli uomini di Stato che nulla fanno perchè il mare, che fu possesso di Roma e gloria di Venezia, divenga, quando che sia, un lago di una futura «Slavia».

A questo accorato discorso, di intonazione manifestamente irredentista, altri ne seguirono di Felice Venezian e di Guido d'Angeli, tutti frequentemente interrotti dalle acclamazioni dell'assemblea e dalle interruzioni del Commissario imperiale. Alla fine, in una atmosfera drammatica, s'alzò a parlare il futuro senatore Giorgio Piccoli, uomo di alta autorità morale negli ambienti cittadini del tempo, il quale, scandendo le parole, lesse la protesta di Trieste italiana contro il provvedimento governativo, che partendo da Pisino apriva, senza ipocrisie, anzi, con sfacciata ostentazione il duello mortale ad armi impari fra gl'italiani e l'Impero; duello che soltanto l'intervento dell'Italia nella guerra di redenzione riuscirà a risolvere in sede storica con la vittoria delle armi.

Ormai il partito liberale nazionale aveva preso in pugno le redini dell'agitazione: bisognava che il Comune di Trieste non restasse isolato nella protesta. Solo una rassegna comprendente tutte le rappresentanze civiche dell'intero «Litorale», più che trattenere Vienna nell'attuazione del suo piano, apertamente impostato sulla sopraffazione dell'italianità, avrebbe potuto far colpo sulla opinione pubblica della Penisola, che, come oggi, si volgeva a Trieste e agli irredenti appena quando gli episodi della cronaca, spesso cruenti, arrivavano alle prime pagine dei giornali sulle ali delle agenzie d'informazioni.

Il convegno dei Podestà

Fu così deciso un convegno a Trieste di tutti i deputati e Podestà della Venezia Giulia «allo scopo di affermare in assemblea di concordia e di pubblica salute, la solenne protesta a nome di tutti gli italiani, soggetti all'Austria, contro le mene sopraffattrici del Governo di Vienna». Il 15 gennaio, «convenuti dal monte e dal piano» ai piedi del sacro colle di San Giusto, si videro per la prima volta ad arengo, come nelle antiche libere consultazioni italiche, i rappresentanti di ogni terra e città dal Friuli alla Dalmazia. Scriveva più tardi Leone Veronese, che di quella scena era stato testimone ed annotatore: «Per quel giorno auspicato la natura fu con noi». La natura, infatti, dona a Trieste certe giornate di inverno, tiepide, soleggiate e sognanti, come si possono godere a specchio del Tirreno, tra Ischia e Napoli. «Il sole sorrideva dall'immenso cielo azzurro — continua il Veronese — e in quella serenità incomparabile si poteva scorgere dalle rive l'imponente sagoma delle Prealpi, ultimo confine della Patria al nord».

La sede del convegno era la sala maggiore del municipio: una piccola sala; ma quanta storia, quanti voti, quante speranze, e gioie, e amarezze, e disinganni, e sogni fra quelle mura! Ieri come oggi! Alle undici del mattino già da ogni quartiere cittadino il popolo era accorso in massa. Una folla di oltre cinquantamila persone si addensava nel solo tratto di piazza dell'Unità che allora poteva essere occupato. Il tratto a mare, tra il palazzo del Lloyd e la Prefettura, era sistemato a giardino di sempreverdi; e si diceva che questa fosse stata una invenzione della «Luogotenenza» per non avere dimostrazioni popolari sotto le finestre del vecchio palazzo.

I Podestà presero posto tra gli scanni consiliari. All'ingresso si erano scambiati l'abbraccio della fraternità nella comune battaglia. Dalla piazza salivano le grida e le invocazioni della folla. L'assemblea fu come travolta da una improvvisa ondata di passione romantica, come si potrebbe immaginare riandando alle memorabili assemblee popolari che accompagnarono progressivamente, come luminose tappe, di regione in regione, di città in città, il formarsi dello Stato nazionale unitario, nel corso del Risorgimento. Sicchè quando un uomo, più tardi scomparso dalla scena politica per ragioni non politiche, ma allora in auge, e di alto intelletto e prestigio, dopo aver assunto la presidenza, prese la parola per salutare in nome della città di San Giusto gli altri fratelli giuliani, molte facce si rigarono di pianto. Allora la Patria si sentiva così.

Parlò dunque Carlo Dompieri, Podestà di Trieste.

Era, questi, un uomo fra i più dotati per vigore d'ingegno e vasta e solida cultura giuridico-amministrativa. Ma il duro carattere e la volontà di primeggiare lo condussero in seguito a personali interpretazioni del problema adriatico, che i dirigenti del liberalismo nazionale ritennero di dover condannare, per cui egli si appartò sdegnosamente. Però quel giorno, in quel momento, e davanti a quella solenne assemblea, pronunciò uno dei discorsi più profondi e più significativi di quanti hanno reso memorabile la lotta nazionale nelle terre adriatiche. Nel porgere il saluto ai fratelli italiani, il Dompieri attestava tutto l'orgoglio della città per il *primato civile*, che con quella solenne convocazione le veniva conferito. Trieste, dunque, «città guida» della lotta nazionale. «Già all'epoca romana, diceva, Trieste aveva formato un suo permanente contingente di militi, il cosiddetto «numerus tergestinus», quale antemurale contro il barbaro invasore. Oggi essa riprende il suo antico ufficio di antesignana della civiltà latina».

Seguirono i discorsi dei Podestà di Gorizia, di Pirano, di Pola, quindi venne approvata all'unanimità una mozione con la quale gli italiani delle terre adriatiche si dichiaravano: «*fermi e concordi nel combattere fino all'ultimo per conservare alla propria nazione questa Regione Decima dell'Italia Augustea, per venti secoli fecondata dal lavoro e dal genio latino, fatta prospera e gentile per sola virtù degli italiani, cuore, cervello, unica luce d'Italia e civiltà in questo estremo seno dell'Adria*».

Questi erano l'anima e lo stile degl'italiani di mezzo secolo fa: e poichè da quell'anima e da quello stile, nasceva la generazione del Carso, del Piave, del Grappa e vennero i grandi fatti, ci sentiamo stretti da una profonda commozione, tanto più acuta e pungente, quando con cuore angosciato dobbiamo vivere la nostra attuale miseria dopo essere stati testimoni della passata grandezza. «Et nos eos eiciamus foras!».

Il coronamento del convegno, che potrebbe ben dirsi «della fraternità» si ebbe alla sera, nei ritrovi, mentre strade e piazze lasciate sgombre dalla polizia, mentre le truppe erano consegnate nelle caserme, echeggiavano di canti patriottici, inneggianti alla Patria. Il banchetto dei Podestà si tenne alla Filarmonica, poco prima che nel vicino teatro Verdi, il maestro Teodoro Costantini, attaccasse le battute di apertura dell'*Andrea Chénier*. Alle frutta ripresa la parola il Podestà Dompieri, e quasi continuando il forte discorso della mattina, si volse soprattutto ai fratelli istriani, e volle rievocare il famoso episodio di undici secoli prima, eternato con documenti negli annali patrii col titolo: «Placito del Risano». «Voi ricordate fratelli — disse il Podestà Dompieri con voce commossa — quando i capi delle città istriane e friulane convennero nell'804 presso il Risano alle porte di Trieste, per protestare contro l'invasione dei confini della Patria, da parte di stranieri prepotenti, vessatori e barbari. Era allora a capo della regione il duca Giovanni. Ebbene: facciamo oggi nostra la risposta data allora dal duca Giovanni ai nostri antenati: «Et nos eos eiciamus foras!» *(E noi cacciamoli fuori!)*.

Al Circolo artistico, dove erano raccolti a fraterno convito i giovani del Friuli e dell'Istria, parlò quegli che allora era il poeta dei giovani: Riccardo Pitteri. Poi la folla si stipò nel teatro Verdi. L'opera, benchè di soggetto francese, si prestava ad una di quelle esplosioni di patriottismo che hanno collocato il massimo teatro lirico triestino in un capitolo fra i più significativi della Storia irredentistica».

Quando il tenore, sull'onda calda e prorompente dall'enfasi musicale di Umberto Giordano giunse alla famosa frase dell'improvviso:

t'amo, tu che mi baci
divinamente bella,
o Patria mia!

dal loggione, dalla galleria, e dai palchi piovvero tricolori, mentre risuonavano grida d'amore, e osanna, e invocazioni alla Patria sognata. L'Italia già a quei tempi si avviava ai dissensi interni: urti d'interesse, di classe, di fazioni, di mentalità andavano facendola un'arena di scontri civili. Ma a Trieste la fraternità giuliana aveva trovato il suo cemento nell'unità. Auguriamoci ella possa ritrovarlo ora, che ne ha più bisogno di prima.

Una lapide che va murata

L'arengo dei Podestà giuliani e le manifestazioni popolari che lo accompagnarono avevano lasciato una così profonda e duratura emozione nella cittadinanza, che il Consiglio municipale raccoltosi in seduta straordinaria, crediamo in un giorno di febbraio dello stesso anno, decise di raccogliere in una speciale pubblicazione gli atti, i discorsi, i verbali riferentisi allo storico convegno, e nel tempo stesso di murare una lapide per ricordare in modo perenne l'avvenimento nella sala del Consiglio. La raccolta fu possibile; l'apposizione della lapide no. Il testo dell'epigrafe, probabilmente di Attilio Hortis, conservato nelle proprie carte da Leone Veronese, era questo: *IL XV DI GENNAIO MDCCCIC - I DEPUTATI E I PODESTA' - DELL'ISTRIA DI TRIESTE E DEL FRIULI ORIENTALE - QUI ADUNATI - AFFERMANO - CONTRO LE NOVISSIME PRETENSIONI - DI ALTRE GENTI - L'INDELEBILE MILLENARIO CARATTERE - ITALIANO DELLA REGIONE - POSTA FRA LE ALPI GIULIE E IL MARE.*

C'è da chiedersi come mai la lapide non sia stata murata dopo la redenzione.

Probabilmente si credette che il problema della Decima Regione dell'Italia Augustea non sarebbe tornato alla ribalta della Storia e che nessuno avrebbe mai più osato negare ad una terra italiana il diritto di appartenere allo Stato unitario nazionale.

Guai a fondare la politica sulle presunte certezze del sentimento! Fra l'Isonzo e le Alpi vi sarà sempre materia a contendere finchè non si avranno soluzioni ispirate ad una giustizia storica ed umana. Esistono precedenti nella vita dei popoli europei e delle nazioni che non lasciano dubbi. Onde esprimiamo l'augurio che un giorno la lapide dell'arengo giuliano venga murata nell'aula consiliare, a perpetuo ricordo di una realtà, materialmente spezzata da violenze e congiure nemiche, ma spiritualmente viva e ammonitrice.

(«Giornalfoto»)
LA PERSONALE DELLO SCULTORE UGO CARA', INAUGURATA ALLA GALLERIA D'ARTE «TRIESTE» HA RICHIAMATO GRAN FOLLA DI AMATORI E DI ARTISTI. ALLA VERNICE HA PRESENZIATO, CON ALTRE AUTORITA', IL SINDACO, ING. BARTOLI, CHE NELLA FOTOGRAFIA VEDIAMO ASSIEME ALLO SCULTORE E AL PROSINDACO ING. VISINTIN

GINGER ROGERS PER LA PRIMA VOLTA A ROMA COL MARITO JACQUES BERGERAC FOTOGRAFATA MENTRE RISPONDE AI GIORNALISTI NEL CORSO DI UNA CONFERENZA-STAMPA

Elisabetta a Gibilterra

Un commento spagnolo attribuito a Franco

Madrid, 17

Il primo commento alla visita di Elisabetta a Gibilterra apparso finora sulla stampa spagnola è stato pubblicato dal quotidiano falangista «Arriba» e reca in calce lo pseudonimo «Macaulay», sotto il quale si cela notoriamente lo stesso Capo dello Stato gen. Franco.

L'articolista afferma che «in un momento in cui la Granbretagna versava in una grave situazione, Churchill promise all'Ambasciatore spagnolo a Londra la restituzione di Gibilterra purchè la Spagna fosse rimasta neutrale».

Sempre secondo l'autore dell'articolo, la gioventù falangista si è astenuta dal manifestare contro la visita di Elisabetta a Gibilterra «perchè ciò sarebbe stato scortese nei confronti di una signora e perchè la Regina non aveva alcuna responsabilità personale nel ruolo che le s'imponeva di svolgere». Si pensò dapprima di riunire 500 mila giovani sulle colline prossime a Gibilterra, di accendere grandi farò e di esprimere una clamorosa protesta all'arrivo del panfilo reale nelle acque della piazzaforte, «ma il senso di rispetto per la Regina» sconsigliò i promotori dal mettere in atto i loro propositi.

UNA MANIA CHE SI VA SEMPRE PIU' DIFFONDENDO IN GRANBRETAGNA

I fanatici dei «vintage cars»

A bordo di automobili vecchie di almeno trent'anni schiere di appassionati si ostinano a circolare sulle affollate strade inglesi causando seri intralci al traffico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

L'appassionato di «vintage cars» è un personaggio tipicamente inglese, così come l'espressione «vintage car» è soltanto inglese, e non si trova neppure negli Stati Uniti. «Vintage» significa vendemmia, e «car» naturalmente automobile: e «vintage car» — con un'espressione presa dal linguaggio degli intenditori di vino — vuol dire «automobile d'annata», così come c'è il vino «d'annata». E' cioè la macchina creata in un'annata particolarmente felice per quella particolare marca, la macchina che realizza un equilibrio speciale, perfetto, fra potenza e carrozzeria, la macchina «classica», insomma, a prescindere dai suoi anni.

Non importa che si tratti di un'automobile da corsa o di un modello costruito in serie, di un'Alfa 1934 o di una Austin 7: quel che conta è che quella macchina costituisca una tappa nella storia dell'automobile. Non importa che sia una macchina lussuosa o di speciale potenza; la più utilitaria delle utilitarie può essere un «vintage car». E questa è naturalmente la principale differenza fra il «vintage car» inglese, e il «classic» americano, che dev'essere una delle grosse automobili di lusso, di gran cilindrata e potenza, costruite dal 1925 ad oggi.

La seconda differenza importante consiste nella data: il vero «vintage car» risale a prima del 1924; altrimenti è un «thoroughbred», ossia un «purosangue», ma non può aspirare al nome di «vintage car», per lo meno nel linguaggio degli intenditori; perchè nel parlare comune i due termini si equivalgono.

Chi è che compra, e continua a servirsi dei «vintage cars»? Tre categorie di persone: gli autentici appassionati, gli «snob», e coloro che non hanno i soldi per comprare qualcosa di meglio. Gli appassionati e gli «snob» sono organizzati in gran numero di «Vintage Car Clubs»; formano una specie di massoneria, hanno il loro linguaggio, si conoscono tutti tra loro, comunicano attraverso una serie di pubblicazioni specializzate, organizzano ogni anno corse a cui partecipano soltanto automobili costruite più di 50 anni fa: e di queste corse la più famosa è la «Londra-Brighton», che ha sempre un successo straordinario di pubblico. L'appassionato di «vintage car» cura la sua macchina come se si trattasse di un soprammobile antico o di un quadro prezioso. La lucida, la ripulisce, a volte cambia qualche pezzo, se proprio non ne può fare a meno, ma con rimpianto, come un restauratore di quadri che, obbligato a dare una pennellata là dove il colore originale è scomparso, lo fa a malincuore colla coscienza di commettere un falso.

Col trascorrere degli anni, la passione per il «vintage car» si fa sempre più intensa, diventa quasi morbosa; la moglie dell'appassionato deve rassegnarsi a diventare un'appassionata anche lei, o almeno prepararsi a sopportare che il consorte si presenti sempre all'ora dei pasti colle mani sporche di olio e con gli abiti macchiati di grasso, e trascorra il «week-end», lavorando alla sua macchina; o altrimenti prepararsi al divorzio per incompatibilità di carattere. Non esistono statistiche in proposito, ma si ritiene che diverse migliaia di matrimoni siano naufragati per colpa di un «vintage car» che è venuto a separare una coppia altrimenti felice.

D'altra parte si è chi sarebbe a questa situazione in altro modo; in Inghilterra diventa, o per lo meno può diventare, appassionato di «vintage car». E' innegabile del resto che molti romanzi d'amore sono nati attorno a un'Alfa 1934, o a una Rolls Royce 1914. L'appassionato di «vintage cars» prova una naturale riconoscenza ed attrazione verso la gentile fanciulla che si dimostra capace di apprezzare il fascino di una corsa a 100 chilometri all'ora (incredibili le velocità raggiunte da un'automobile purosangue) su una macchina a cui mancano la capotte, il parabrezza, i freni anteriori, gli ammortizzatori e le molle. E le giovanette hanno sempre apprezzato dal canto loro lo spirito d'avventura, il coraggio, è un pizzico di originalità, che sono propri degli appassionati di «vintage cars».

Il «vintage car» non è tale, naturalmente, se non è in grado di muoversi, da solo beninteso, se non è insomma una vera «automobile». Molti «vintage cars» tuttavia esistono, per la maggior parte delle 52 settimane che compongono un anno, sotto forma di pezzi staccati. Non perchè non siano in grado di stare assieme, ma perchè l'appassionato che ne è proprietario è continuamente intento a smontare la sua macchina e a sincerarsi che ogni parte sia veramente in ordine. Un mio amico riconosce che la sua minuscola Austin 1927 sta effettivamente più spesso sotto il suo letto che davanti all'uscio di casa (perchè la tenga sotto il letto quando è smontata, non saprei dire, ma pare che sia un'abitudine diffusa fra gli appassionati di «vintage cars», forse per paura dei ladri).

Per gli intimi, l'appassionato di «vintage cars» è un individuo innegabilmente pericoloso; da vero entusiasta, vuole condividere la sua eccezionale esperienza col maggior numero di persone possibile, e riesce quindi assai difficile resistere ai suoi inviti di «accompagnarvi fino a casa». Non è tanto seccante il fatto che la macchina si fermi ogni momento, inesorabilmente, proprio nel bel mezzo del traffico più intenso, naturalmente bloccandolo con grande ira di coloro che si vedono tagliata la strada dalla macchina immobile; per fortuna gli automobilisti inglesi sono eccezionalmente beneducati, e aspetteranno pazientemente finchè voi sarete riusciti a uscire dalla macchina (incredibile come fossero agili gli automobilisti di venti o trent'anni fa, almeno a giudicarne dalla scomodità degli sportelli, quando c'erano) e finchè avrete spinto la medesima fin sull'orlo della strada.

Tutto ciò, dicevo, è il minore dei mali, e per fortuna in questo paese manca il senso del ridicolo. La cosa più pericolosa è l'entusiasmo del vostro amico, e il suo sovrano disprezzo per tutte le automobili che non hanno la capote di tela e che sono invece dotate di radiatori cromati, di sportelli che chiudono, e di freni che frenano. «Guarda quella Jaguar 1953 — ti dice, — cosa credi, che la mia Riley 9 del 1927 non sia capace di batterla?». E senza lasciarsi convincere dal tuo appassionato diniego aggiunge: «Ora ti faccio vedere io a dargli la polvere!». E bisogna sperare che il proprietario della Jaguar '53 non sia dotato di spirito sportivo, e si lasci superare senza reagire, altrimenti bisogna prepararsi a un quarto d'ora di cuore in gola.

Che se poi l'amico incontra un altro «vintage car», la cosa è ancora più grave, perchè si può star certi che i due si sono adocchiati da cento metri di distanza, e nulla potrà evitare uno scontro diretto. No, non è sempre l'ideale, un amico appassionato di «vintage cars». Specie quando il «vintage car» non è sotto al letto, ma in circolazione».

ARRIGO LEVI

Ufficiali italiani in Germania visiteranno le basi aeree americane

Bonn, 17

Dieci generali e ufficiali dello Stato Maggiore dell'Aviazione italiana sono giunti nel pomeriggio di oggi in volo all'aeroporto di Landstuhl per un viaggio di studio alle basi aeree americane in Germania. I membri della missione italiana che è guidata dai generali Vossilla e Lippi, sono stati ricevuti al Quartier generale della dodicesima forza aerea americana, che ha sede a Ramstein, dal maggior generale Robert M. Lee. La commissione resterà in Germania due giorni.

IL SINDACO BARTOLI A RADIO MONTECENERI

RIMEDI D'URGENZA per superare la crisi

Sabato scorso il Sindaco Bartoli ha concesso ad un inviato di Radio Monteceneri un'intervista che puntualizza la situazione di Trieste. Ecco le domande postegli e le risposte che l'ing. Bartoli ha dato al giornalista svizzero.

Mentre la questione triestina attualmente è soggetto di trattative diplomatiche tra le varie cancellerie interessate, la città di Trieste, a quanto appare, si dibatte da vari mesi in una crisi economica. Secondo Lei, è questa dovuta alla mancata applicazione della nota alleata dell'8 ottobre scorso?

La crisi economica in cui versa Trieste, grave ma non disperata, dipende non solo dalla mancata applicazione della decisione alleata dell'8 ottobre, ma prima ancora dalla mancata attuazione della nota tripartita del 20 marzo 1948, che aveva ridato coraggio e tranquillità alla nostra gente. La delusione dopo l'8 ottobre ha dato un grave colpo psicologico alla popolazione, che si chiede fino a quale grado di acquiescenza e remissività intendono le potenze occidentali seguire la tortuosa politica di Belgrado.

Le recenti dimissioni dell'ex consigliere politico italiano, prof. de Castro, e la sua sostituzione con il nuovo consigliere Fracassi sono state la conseguenza oppure la causa di una crisi d'amministrazione della Zona A del Territorio libero tra gli alleati, l'amministrazione civile della città ed il Governo italiano?

Le dimissioni dell'ex consigliere politico de Castro sono una evidente conseguenza e non causa della crisi latente nei rapporti fra i funzionari italiani della Zona A e l'Amministrazione civile della città ed il Governo Militare dall'altro, crisi determinata dalla scarsa precisazione delle rispettive orbite di responsabilità contenute negli accordi di Londra e dall'alterato spirito di applicazione dei medesimi accordi. Gli accordi di [illegible]

Secondo Lei, quali sarebbero, a prescindere dalla soluzione politica della complessa situazione triestina, i provvedimenti più urgenti da prendersi per eliminare almeno in parte questa precaria situazione? Quali risultati sono scaturiti dai recenti viaggi dell'on. Sottosegretario Scalfaro a Trieste?

I provvedimenti più urgenti da prendere per rimediare almeno in parte alla attuale precaria situazione, sono, a mio avviso, i seguenti: [illegible] da i poteri civili alle autorità italiane e conservi per sè l'autorità militare e, se lo ritiene, i servizi di pubblica sicurezza, senza però informare questi servizi a criteri di polizia coloniale o mercenaria. La città ha forze morali e tecniche per governare da sola le proprie istituzioni civili, economiche, sociali e culturali, attingendo assistenza ed aiuti economico-finanziari costanti dalla Madrepatria. Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Scalfaro, sono stati da me puntualizzati i seguenti tre essenziali problemi: Unità dell'azione del Governo italiano a Trieste e perfetta sintonia di lavoro fra la Missione italiana ed i funzionari italiani agenti presso il G.M.A.; interventi deliberanti diretti del Governo italiano sui vari problemi prospettati dalle autorità civili ed economiche triestine a mezzo dell'azione collegiale dei tre Ministri o rispettivamente dai loro Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Esteri e Tesoro; normalizzazione dei rapporti a Trieste fra Governo italiano, funzionari ed autorità civili con gli alleati nei termini già sopra accennati, soprattutto improntandoli ai comuni interessi, all'alleanza ed amicizia con la Italia. Su tale impostazione di massima dei maggiori problemi triestini e della zona concordano i partiti italiani e le istituzioni economiche-sociali e culturali cittadine.

Un album di firme alla Duchessa Anna d'Aosta

Il comitato di signore, che ha avuto l'iniziativa di raccogliere in città firme d'omaggio ad Anna d'Aosta, in occasione del matrimonio della principessa Margherita, comunica che le 6500 firme sono state raccolte in un album esposto nel negozio Smolars di via Dante. Entro la prossima settimana tale album sarà inviato ad Anna d'Aosta insieme a un libretto con l'importo destinato ai figli dei Caduti in Africa Orientale.

Gli esami alle medie

La Scuola media statale di via Diaz 20 comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza si ricevono giornalmente sino a tutto sabato prossimo con il seguente orario: lunedì martedì e mercoledì dalle 10 alle 11; giovedì, venerdì e sabato dalle 16 alle 17.

Le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza presso la Scuola media femminile di via Tigor 3, si accettano giornalmente in segreteria fino a tutto sabato prossimo.

Lavoro per gli artigiani. Presso la sede dell'Associazione artigiani, via Ghega 1, sono visibili due avvisi d'appalto del Genio civile, riguardanti rispettivamente lavori di riatto del campanile di Bagnoli (S. Dorligo della Valle) danneggiato dalla bora, e lavori di riatto della chiesa e campanile di S. Antonio in Bosco.

La Giornata dell'ala

Alla tradizionale manifestazione di Ronchi parteciperanno gli assi del paracadutismo Milani e Rinaldi, il campione del volo a vela Mantelli e una pattuglia di reattori

Mancano ancora pochi giorni alla tradizionale Giornata dell'Ala, che vedrà riuniti all'aeroporto della «Meteor» di Ronchi gli sportivi amanti dei tuffi con il paracadute da mille metri, delle acrobazie aeree, delle evoluzioni e delle gare al palloncino dei veloci e leggeri quattro posti «Meteor».

La manifestazione, che resta fissata per domenica pomeriggio, a Ronchi dei Legionari, è organizzata dall'Aero Club «Falco» e si concreta in un programma vario, che avrà il suo centro d'attrazione nelle esibizioni dei due assi del paracadutismo italiano Milani e Rinaldi, che si produrranno fra l'altro in alcuni difficili e rischiosi esercizi d'apertura ritardata, dopo un salto nel vuoto da grande altezza. Se le emozioni maggiori verranno ancora una volta dall'audacia spericolata di Milani e Rinaldi, i motivi tecnici della manifestazione vanno ricercati nelle esibizioni degli alianti ed in quelle della pattuglia di reattori.

Sarà presente, con il suo aliante, l'asso del volo a vela Adriano Mantelli, il quale nell'occasione offrirà alla scuola di volo a vela dell'Aero Club «Falco» l'aliante biposto costruito nel 1953 nelle officine dello stesso aeroporto di Ronchi, e con il quale egli ha recentemente battuto il primato nazionale di altezza ed il primato italiano di durata, raggiungendo le 24 ore di volo. L'asso Mantelli si esibirà in una serie di ardite evoluzioni acrobatiche. La potenza della nuova arma azzurra sarà riassunta efficacemente dalla pattuglia di reattori di ultimo modello.

Enti e ditte locali continuano intanto a far pervenire premi e coppe al comitato organizzatore, che ha sede in via Milano, presso l'abitazione della Medaglia d'oro Lauri. Nei prossimi giorni daremo ulteriori particolari della manifestazione.

Le conferenze

— Oggi alle ore 10, presso l'Ospedale infantile Burlo Garofolo, lezione di pediatria del prof. Francesco Tecilazich. Alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione di clinica medica del primario prof. Ervino Slavich.

— Oggi alle ore 17 al VAL, la dott.ssa Aurora Zavertani parlerà sul tema: «La ceramica nell'estetica dentaria» e la dott.ssa Fulvia Costantinides sul tema «Testine coronate, divagazioni».

Divelti due paracarri precipita nel fossato

La paurosa avventura di un'«Aurelia» presso Buttrio

Sei giovani triestini hanno vissuto momenti drammatici quando l'automobile, una «Lancia Aurelia», sulla quale viaggiavano da Udine verso Trieste è uscita di strada, ieri mattina verso le 8.15, nei pressi del bivio di Buttrio. Dopo avere percorso una cinquantina di metri sulla scarpata e divelto due paracarri, la macchina ha fatto un giro su se stessa e si è rovesciata nel fosso laterale sinistro, sfasciandosi.

Per circostanze che hanno del miracoloso, nel gravissimo incidente soltanto una persona è rimasta ferita e anch'essa in modo non grave: si tratta della ventiseienne Annalisa Ratti, che ha dovuto essere accompagnata all'ospedale di Udine con un automezzo in transito e ivi accolta nel reparto ortopedico per la sospetta frattura della quarta vertebra lombare, guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. Tutti gli altri, compreso il guidatore, il ventunenne Antonio Magistri, sono usciti dall'avventura perfettamente illesi.

La comitiva, composta di giovanotti e signorine, aveva trascorso la giornata festiva in Friuli ed aveva dovuto pernottare a Udine a causa di un guasto alla vettura: ieri mattina si accingevano appunto a rincasare quando sono rimasti un'altra volta bloccati sulla strada nel modo piuttosto emozionante che abbiamo detto. La «Lancia Aurelia», targata TS 3472, correva a grande velocità ed è scivolata sull'asfalto reso viscido dalla pioggia (i pneumatici posteriori erano però privi di battistrada) mentre stava superando un'altra automobile che procedeva nella stessa direzione. I resti della macchina sono stati ricuperati più tardi dal carro-gru dei vigili del fuoco.

Il drammatico incidente ha attratto l'attenzione di tutti gli automobilisti che transitavano ieri mattina sulla Udine-Gorizia. Meno la giovane trattenuta all'ospedale, gli altri della comitiva, scampati miracolosamente a grossi guai, hanno preso nel tardo pomeriggio il treno per Trieste.

Piroetta lo scooter sulla larga chiazza d'olio

Una coppia di fidanzati, Camilla Lenta, di 20 anni, abitante in via Gambini 25, e Danilo Fraccarossi, di 20 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1310, è incappata ieri in un incidente della strada. A mezzogiorno, i due giovani transitavano lungo la galleria di piazza Foraggi, diretti verso il centro città, in sella a una motoretta guidata dal Fraccarossi. Quasi al centro della galleria, a causa d'una chiazza d'olio che s'allargava sul fondo stradale, le ruote dello scooter sono slittate e, sebbene il giovanotto avesse tentato di mantenere la strada, la motoretta ribaltava. Il Fraccarossi è rimasto incolume, mentre la fidanzata, che nell'incidente ha riportato ferite lacero contuse alla regione parieto-occipitale destra e stato subcommozionale, è stata poco dopo raccolta dalla CRI e trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Di un incidente stradale è rimasta vittima anche un'assistente sanitaria della CRI, Valentina Simonetti, di 40 anni, abitante in via Bazzoni 9, la quale presta servizio presso l'ambulatorio di Muggia della benemerita istituzione. Verso le 14, mentre s'accingeva ad attraversare il largo Barriera vecchia partendo dalla stazione autocorriere, la Simonetti è stata urtata da uno scooter, pilotato da Luciano Angelini, di 31 anni, abitante in via delle Campanelle [illegible], il quale passava di là, [illegible] ribaldi. Entrambi finivano a terra, ma mentre [illegible] incolume, la Simonetti riportava escoriazioni all'avambraccio [illegible] con ematoma e [illegible] se alla gamba [illegible] ga accorreva in [illegible] sanitari intervenuti [illegible] vano d'urgenza [illegible] le cure, l'assistente [illegible] ta dimessa con [illegible] giorni.

Nove clandestini dall'Est

Ben nove persone hanno abbandonato ieri clandestinamente la Jugoslavia. Alle prime luci dell'alba, un uomo è stato fermato alla periferia della città; verso le 12, due giovanotti si sono presentati in un Distretto; e a tarda sera una pattuglia di Polizia ha sorpreso nei pressi di [illegible] tro uomini e due giovani donne. Tutti i clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

Concluse le indagini sul ribaltamento della «1400»

In questi giorni, i funzionari della Squadra Volante hanno esaurito la minuziosa inchiesta connessa allo spettacolare incidente occorso l'altra settimana nei pressi della curva di Conconello, quando una FIAT 1400, rubata in una via del centro, s'era ribaltata. Nel corso dell'inchiesta, è risultato anche che da un'altra macchina i ladri avevano precedentemente tentato di rubare [illegible] proprietà del signor [illegible] vos — erano spariti [illegible] che valevano circa [illegible] che la «1400» ribaltata, di proprietà del signor Marco Marcovici, aveva subito danni per circa [illegible] mila lire. Le indagini si sono concluse con i seguenti provvedimenti. La giovane S[illegible] essendo risultato [illegible] carico, è stata [illegible] ta. I tre uomini implicati nella vicenda sono stati invece associati al carcere del Coroneo: Luigi Zangrando e Arcadio Bonazza dovranno rispondere di furto e danneggiamento, ed [illegible] essendo recidivo [illegible] bere, di ubriachezza. Lo Zangrando, inoltre, si è [illegible] travvenzione in base all'art. [illegible] Codice della strada per avere guidato un automezzo essendo privo della regolare patente.

Due alloggi vicini visitati da un ladro

Una scia di [illegible], grandi e piccole, ha lasciato dietro di sè, oltre a un [illegible] di spume marine, la «Castel Verde» partita la settimana scorsa dal nostro porto per la lontana Australia. Per assistere alla partenza della turbonave, anche la signora Zanni, [illegible] 4 della «Domus Civica», lasciava quel giorno il [illegible] univa ai familiari [illegible] Giuseppe Fuligno [illegible] tante nella stessa [illegible] alla Stazione marittima. Dell'assenza delle due famiglie ha approfittato un malvivente, il quale, facendo uso di chiavi false, ha visitato i loro alloggi.

I furti sono stati scoperti casualmente domenica mattina. Levatosi verso le 9, il figlio della signora Zanni, Armando, di 30 anni, apriva il tiretto del tavolino da notte, dove, la sera della domenica precedente aveva riposto un bracciale d'oro lavorato a maglia e un anello d'oro con monogramma: il cassetto era vuoto. Poichè, il giovane Armando si mette gli ori soltanto i dì di festa è facile dedurre che il furto dev'essere stato consumato tra una domenica e l'altra. Ma la casa degli Zanni non è mai incustodita: lo è stato casualmente soltanto il pomeriggio in cui la «Castel Verde» ha lasciato il porto: evidentemente, l'insolita circostanza non era sfuggita a un ladro, il quale ha approfittato del raro frangente per derubare l'Armando dei suoi gioielli. Egli lamenta un danno di 25 mila lire.

Ma è stato nella stessa giornata, e probabilmente per opera dello stesso ladro, che un salvadanaio della Cassa di risparmio è sparito dall'abitazione dei Fuligno: il salvadanaio conteneva 600 lire che costituivano i piccoli risparmi di un nipotino del capo famiglia. Qualcuno di casa aveva bensì notato che il salvadanaio non si trovava più sul ripiano della credenza ma, ritenendo che un familiare, volendo aggiungervi qualche modesto importo, l'avesse spostato, non vi dava peso. I Fuligno hanno incominciato a preoccuparsi soltanto quando hanno appreso del furto in cui erano rimasti vittime gli Zanni: hanno cercato il salvadanaio da ogni parte e infine si sono convinti che anche il loro appartamento era stato visitato dallo sconosciuto malvivente.

L'altra notte, i ladri si sono introfulati in un fondo di via dell'Istria appartenente alla ditta Mazzarolli (al n. 194), ed hanno asportato un telone della superficie di m. 6x8, usato per proteggere dall'acqua i vari macchinari. Il furto è stato scoperto da alcuni operai e successivamente denunciato alla Polizia da un'impiegata, la signora Gabriella Divlak in Besenghi, di 34 anni, abitante in via dei Fabbri 2. Il danno ammonta a 90 mila lire.

FATICOSE UDIENZE AL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI VIA MANZONI

Il confronto in aula col Lazzari non muta la posizione dell'imputato

Il processo per l'assassinio di Olindo Rosa-Bianco, il commerciante assassinato la notte del 25 febbraio scorso nel suo magazzino di via Manzoni, è continuato ieri di fronte alla Corte d'assise. L'imputato Bozzola, tranne che nell'ultima parte dell'udienza del pomeriggio, non ha aperto bocca nè è stato quasi nominato nel corso delle varie testimonianze; quanto al Sulligoi, egli non era neppure presente in udienza.

Primo teste della mattinata è stato il sergente Ferruccio Codan, il quale ha riferito in merito alle indagini compiute per incarico del P.M. dott. Visalli a proposito della conversazione udita dalla madre del Sulligoi al funerale del Rosa-Bianco, conversazione fatta da due sconosciuti e nel corso della quale si sarebbe parlato di una telefonata fatta dal defunto commerciante, il giorno del delitto, con un certo Spangaro non meglio identificato, che aveva un negozio in via Udine. Nonostante la scarsità degli elementi di identificazione, lo Spangaro è stato trovato: ma nulla è risultato in merito alla telefonata, che lo stesso nega d'aver avuto.

Vaghe indicazioni

Ha deposto quindi il guardiano notturno Cumar, che per primo scoperse la vittima. Egli ha negato di aver pronunciato quella tragica notte, subito dopo l'arrivo della Polizia, la frase: «E dir che un'ora fa go parlà con lui». In realtà, la scoperta del delitto è avvenuta durante il suo primo giro d'ispezione, nè prima, quella sera, il Cumar era transitato lungo la via Manzoni. Sull'orologio di controllo di un vicino negozio risulta, sì, una punzonatura effettuata alle 22.15; ma tale punzonatura — afferma il Cumar — è stata effettuata da un suo collega, transitato in bicicletta appunto a quell'ora

Depone quindi tale Giovanna Iurissevich, abitante nello stabile di via Manzoni 22. La parete della sua stanza da letto è adiacente al magazzino del Rosa-Bianco, quella sera la teste ebbe occasione di udire la saracinesca che si alzava e si abbassava e subito dopo il rumore d'una macchina che si metteva in moto. Non sa però precisare l'ora: dormiva, ed era stata risvegliata dal rumore. Sa soltanto d'essersi coricata verso le 22. Dopo aver udito il rumore della saracinesca si riaddormentò, senza guardare l'orologio, e venne risvegliata una seconda volta da rumori di automobili e da voci: ma doveva trattarsi dei poliziotti, giunti dopo la segnalazione del Cumar.

Al termine della deposizione della Iurissevich, il P.M. dott. Visalli informa la Corte d'aver ricevuto una lettera dall'ispettore Bressan, dell'Ufficio stampa della Polizia, nella quale è contenuta copia della comunicazione-stampa diramata in relazione al delitto (al comunicazione nella quale si parla del riconoscimento della famosa lettera anonima da parte della signora Sulligoi) e una precisazione in relazione alla smentita sulla paternità della lettera, successivamente diramata alla stampa.

Depone quindi il teste Italo Sanzini. Il 25 luglio scorso venne convocato in Polizia per confermare un alibi a proposito del Lazzari: che cioè il Lazzari, la sera del delitto, si sarebbe trovato al Caffè «San Marco», in compagnia dello stesso Sanzini e di altri comuni amici. Si apprende che fu lo stesso Sanzini a proporre tale alibi al Lazzari: il giorno successivo al delitto, trovandosi con l'amico al Caffè «San Marco» e avendo appreso che il Lazzari era un ex dipendente del Rosa-Bianco, ebbe a dirgli: «Allora certo ti chiameranno in Polizia, ti interrogheranno»; e senz'attendere risposta chiamò lui stesso il cameriere, al quale ricordò che la sera precedente sia lui stesso (Sanzini) che Lazzari, s'erano trovati al caffè. Il cameriere — sembra — in un primo tempo confermò la circostanza al Sanzini, sia pure in forma blanda; successivamente però, interrogato dalla Polizia, ebbe a escludere che il Lazzari, quella sera, fosse stato al caffè. La deposizione del giovane va per le lunghe in quanto la Corte gli contesta il fatto che, pur ricordando l'incontro, non ricorda se lo stesso ebbe luogo primo o dopo cena; ma il Sanzini sostiene di non ricordare in quanto, a suo tempo, all'episodio aveva dato scarsa importanza e più tardi, quando venne interrogato, non potè più essere in grado di ricordare con precisione.

Iniziatasi con mezz'ora di ritardo sull'orario fissato, l'udienza del pomeriggio vede la continuazione della deposizione di Italo Sanzini; il quale informa la Corte sui suoi spostamenti da Trieste (il teste, infatti, è studente all'Università di Camerino, e — com'è noto — è stato fatto venire a Trieste espressamente in questi giorni a spese della Giustizia) e dei suoi incontri col Lazzari. Risulta che il Sanzini partì da Trieste pochi giorni dopo l'incontro col Lazzari al Caffè «San Marco», avvenuto il giorno successivo al delitto, e vi fece ritorno il 25 luglio, appunto perchè chiamato dalla Polizia per deporre su tale circostanza.

La teste successiva è Francesca Russich, un'anziana signora che abita lei pure al numero 22 di via Manzoni, in una stanza sottostante a quella della teste Iurissevich e anch'ella adiacente al magazzino del Rosa-Bianco. Neppure con questa teste è possibile accertare con una qual certa esattezza l'ora della morte della vittima. La Russich è andata a letto alle 19.30 circa, s'è addormentata e dopo ha sentito dei tonfi e dei colpi (che in un primo tempo credette provocati dalla Iurissevich) provenire dal magazzino. Non sa precisare però a che ora, questo avveniva. Possiede un orologio, ma non l'ha guardato. Del resto, il suo orologio — son parole sue — corre come i suoi anni: a volte va avanti anche di due ore. La teste riferisce poi su di uno strano episodio: la mattina del giorno che doveva essere l'ultimo per il povero Rosa-Bianco, verso le 11, un giovane s'era presentato a lei che sostava nel portone e le aveva chiesto se abitasse lì «una certa Linda Rosa». La donna rispose che nessuna donna di tal nome abitava in quella casa: allora ignorava il nome del proprietario dell'adiacente magazzino. Soltanto il giorno dopo pensò di mettere in relazione il misterioso episodio col delitto.

Una perizia calligrafica

Viene quindi escusso il guardiano notturno Antonio Flego, che conferma il particolare della punzonatura da lui effettuata all'orologio di controllo alle 22.15. Compare quindi il prof. Paolo Zoldan, perito calligrafo, che dovrà stabilire se la nota lettera anonima è stata scritta o meno dalla signora Sulligoi: «Venite qui voi, Sulligoi!», chiama il Presidente rivolto alla teste, e alla giovane signora chiede se abbia recentemente presentato qualche documento o qualche domanda autografa a qualche ufficio pubblico (onde effettuare su di essi la perizia): la teste risponde che sì, ci dovrebbe essere una richiesta del certificato penale del marito, presentata circa un mese e mezzo fa e scritta da lei. Viene perciò disposto il rintraccio della domanda, per il confronto della grafia. Al perito, viene fissato un termine di dieci giorni per la presentazione della sua relazione scritta: nel frattempo, il dibattimento continuerà.

Sale quindi la pedana Fulvio Lazzari, la cui deposizione — che continuerà oggi — viene impostata sostanzialmente su un confronto col Bozzola, a proposito del precedente confronto avvenuto in Polizia e nel corso del quale — com'è noto — il Bozzola ripetutamente affermò, sempre smentito dall'altro, d'aver visto l'ex compagno di lavoro in via Manzoni, la sera del delitto e alcune sere prima. A un certo momento, anzi, per indurre il Lazzari ad ammettere d'essersi trovato sul posto, il Bozzola se n'era uscito — sempre in Polizia — nella famosa frase: «Se no te confessi che te ieri là, mi dirò che Olindo lo go mazzado mi e che ti te lo tignivi».

Poco si riesce a sapere, dal nuovo confronto. Il Lazzari, al quale vien chiesto cosa mai avesse detto, nel vedersi accusato in tal maniera, risponde: «Da molto tempo, quel giorno, non dicevo più niente: mi limitavo a ripetere che non ero stato in via Manzoni». Su richiesta della Corte, il teste precisa che il tentativo di suicidio effettuato quella notte stessa, in cella, venne determinato appunto dalla disperazione per le accuse delle quali era stato fatto oggetto, dall'impressione che la Polizia fosse convinta della sua colpevolezza e dal convincimento di non aver la possibilità di dimostrare, in quel momento, il contrario.

Notizie di rimbalzo

Ricordati, non dal Lazzari ma dal Bozzola, si viene a sapere anche di certi schiaffoni che il sergente Origlio, sempre nel corso di quel confronto, avrebbe sferrato al Lazzari, tanto forti da farlo traballare sulla sedia. Il Lazzari conferma il particolare degli schiaffi: ma dice di averli ricevuti quando se ne stava all'impiedi, e non da seduto. Si viene a parlare anche della già citata «Millecento» verde, sulla quale il Lazzari sarebbe stato visto in via Manzoni la sera del delitto (e con la quale si sarebbe assentato da Trieste per raggiungere Vicenza e Verona). Ma tutte queste notizie, riferite dal Bozzola alla Corte, risulta poi che al Bozzola vennero riferite dalla Polizia: e il Lazzari spiega che riguardano un viaggio da lui fatto qualche tempo prima del delitto, in compagnia del suo datore di lavoro di quel periodo. La lunga deposizione del Lazzari non è terminata: riprenderà oggi alle 8.30.

DA DOMENICA IN VIGORE IL NUOVO ORARIO FERROVIARIO

122 TRENI REGOLARI AL GIORNO

Notevolmente migliorate le comunicazioni fra Trieste e Vienna - Ancora in difficoltà il traffico con Venezia per la mancanza del doppio binario su ampie tratte

Domenica andrà in vigore l'orario ferroviario per la stagione estiva, elaborato anche quest'anno attraverso una serie di conferenze nazionali e internazionali, per la ricerca di tutti i possibili miglioramenti dei servizi. Il nuovo orario ne presenta parecchi, specie per quanto concerne i treni internazionali, ed una delle innovazioni riguarda la nostra città, che vedrà potenziato il collegamento ferroviario con Vienna, con il raccorciamento di ben un'ora e mezzo della percorrenza del treno serale.

E' questa peraltro la sola sostanziale novità per Trieste, essendo rimasti quasi invariati, salvo lievi modifiche, gli altri servizi in partenza e arrivo. E' un fatto che la locale amministrazione ferroviaria ha già realizzato negli ultimi anni le migliorie consentite dalla potenzialità e dalle caratteristiche degli impianti che fanno capo a Trieste, purtroppo insufficienti sulla linea per Venezia, tuttora priva, su ampie tratte, del doppio binario. Parecchio lavoro è già stato compiuto per la ricostruzione dei ponti e dei binari mancanti, ma bisognerà al più presto portare a termine l'opera per soddisfare le crescenti esigenze di questa tanto importante e vitale via di comunicazione. Si hanno oggi i treni rapidi per Roma e Milano, ma occorre che non solo i principali servizi, bensì lo intero traffico possa svolgersi con la necessaria intensità e celerità.

E' interessante notare che, in base al nuovo orario, giornalmente si muoveranno nella stazione centrale, in partenza e arrivo, centoventidue treni regolari, dei quali sessantotto treni passeggeri e più gli eventuali straordinari. Tra le innovazioni, come detto rimarchevole è quella riguardante il treno 627 per Udine, con carrozze dirette per Vienna e Praga, la cui partenza è fissata alle ore 18.57 e l'arrivo nella capitale austriaca con novanta minuti di anticipo rispetto l'orario attuale. Altre novità: l'anticipazione alle 3.45 del primo treno accelerato per Venezia (purtroppo non ha potuto essere accolta la richiesta del pubblico per una partenza dopo le 4), l'arrivo anticipato del treno da Roma alle 8.18 ed ancora la postecipazione alle 8.58 dell'arrivo del treno da Udine, anzi che alle 8.40 come sinora. E' una modifica questa determinata dalla trasformazione del treno, che da domenica sarà formato con locomotore e normali carrozze, invece dell'attuale automotrice.

Ecco il programma-orario completo dei treni in partenza e arrivo che andrà in vigore alle ore 0 di domenica (vale a dire dalla mezzanotte di sabato):

TRENI IN PARTENZA: 0.54, accelerato (elettromotrice) per Monfalcone, servizio di 2.a e 3.a classe; ore 3.45, accelerato per Venezia, 2.a e 3.a classe; ore 3.55, accelerato per Udine, 2.a e 3.a classe; ore 5.10, accelerato per Udine (elettromotrice), 2.a e 3.a classe; ore 5.30, accelerato per Poggioreale, 3.a classe; ore 6, rapido per Venezia-Bologna-Milano, 1.a e 2.a classe; ore 6.10, diretto per Venezia-Roma-Torino; ore 6.25, accelerato per Gorizia (via Ronchi Sud), 2.a e 3.a classe, non si effettua la domenica; ore 6.50, diretto per Udine-Tarvisio-Vienna-Ostenda; ore 6.58, accelerato per Poggioreale-Lubiana, 2.a e 3.a classe; ore 7.15, accelerato per Monfalcone (non si effettua la domenica); ore 7.35, direttissimo Udine-Tarvisio (elettromotrice), 2.a e 3.a classe; ore 7.50, accelerato per Monfalcone, 3.a classe, si effettua dal 20 giugno al 14 settembre; ore 8.20, direttissimo per Venezia-Roma-Milano-Parigi; ore 9.10, accelerato per Udine, 2.a e 3.a classe; ore 10.05, accelerato per Venezia, 2.a e 3.a classe; ore 12.25, accelerato per Udine, 2.a e 3.a classe; ore 13, accelerato per Gorizia; ore 13.20, accelerato per Venezia; ore 13.45, accelerato per Poggioreale (elettromotrice, sola 3.a classe); ore 14.05, direttissimo per Venezia-Roma-Parigi, 1.a e 2.a classe; ore 15.43, direttissimo per Poggioreale-Lubiana-Belgrado - Istanbul-Atene; ore 15.48, diretto per Venezia e Bari; ore 15.47, accelerato per Udine (elettromotrice, 2.a e 3.a classe); ore 16.30, accelerato per Venezia; ore 17.30, accelerato per Udine; ore 18, accelerato per Poggioreale-Lubiana, 2.a e 3.a classe; ore 18.25, accelerato per Portogruaro, 2.a e 3.a classe; ore 18.57, diretto per Udine - Tarvisio - Vienna - Decin - Monaco, 2.a e 3.a classe; ore 19.20, accel. per Cervignano; ore 19.30, accelerato per Udine; 19.45, accelerato per Poggioreale (elettromotrice, 3.a classe); ore 19.55, accelerato per Monfalcone (elettromotrice, 3.a classe); ore 20.20, direttissimo per Venezia-Roma-Milano-Ventimiglia-Nizza; ore 21.55, accelerato per Udine (elettromotrice, 2.a e 3.a classe); ore 23.40, diretto per Poggioreale-Fiume-Belgrado-Vienna, 2.a e 3.a classe.

TRENI IN ARRIVO: ore 0.37, direttissimo da Roma-Torino-Venezia; ore 1.16, diretto da Udine (elettromotrice); ore 5.30, diretto da Vienna - Belgrado - Fiume - Poggioreale;; ore 6.30, accelerato da Cervignano; ore 7.10, accelerato da Poggioreale; ore 7.25, accelerato da Portogruaro; ore 7.30, accelerato da Udine; ore 8.18, direttissimo da Roma-Milano-Torino; ore 8.58, accelerato da Udine; ore 9.39, accelerato (elettromotrice) da Udine; ore 10.17, diretto da Nizza-Ventimiglia-Torino-Venezia; ore 10.40, diretto da Monaco-Decin-Vienna-Tarvisio-Udine; ore 11.30, accelerato da Lubiana-Poggioreale; ore 13.41, direttissimo da Istanbul-Atene-Belgrado-Lubiana-Poggioreale; ore 14.05, accelerato da Bari-Roma-Venezia; ore 15.14, accelerato da Udine (elettromotrice); ore 15.23, direttissimo da Parigi-Roma-Venezia; ore 16.54, accelerato da Poggioreale (elettromotrice); ore 17.18, accelerato da Udine; ore 18.09, accelerato da Monfalcone (escluso le domeniche); ore 18.15, direttissimo da Tarvisio-Udine (elettromotrice); ore 19.15, accelerato da Portogruaro; ore 19.25, rapido da Bologna-Venezia; ore 19.45, accelerato da Lubiana-Poggioreale; ore 19.58, accelerato da Udine; ore 20.05, rapido da Milano; ore 21.27, accelerato da Udine; ore 21.35, accelerato da Poggioreale (elettromotrice); ore 21.45, direttissimo da Parigi-Milano-Roma-Venezia; ore 22.15, accelerato da Monfalcone (elettromotrice); ore 22.40, diretto da Ostenda-Vienna-Tarvisio-Udine; ore 23.15, accelerato da Venezia.

L'ESASPERAZIONE DI UN GIOVANE DISOCCUPATO

Per tre volte la madre riuscì a salvarlo dalla morte

Per tre volte il meccanico Giovanni Coslovaz, di 31 anni, abitante in via del Molino a Vapore 4, ha tentato ieri di uccidersi, e per tre volte sua madre è riuscita a farlo desistere. La vita del giovanotto non è felice: disoccupato dall'8 ottobre dello scorso anno, egli ha a carico la moglie e due figli, e assieme ad essi vive presso sua madre, Anna Jugovaz. Verso il mezzogiorno di ieri, turbato e addolorato per l'imperversare della malasorte, il Coslovaz decideva di farla finita. Dopo essersi preparato lo stato d'animo con un paio di bicchieri di vino, egli rincasava e, avvicinatosi al bollitore del gas, staccava la canna e se la portava deciso alle labbra. Sua madre, che si trovava in cucina, con un balzo gli era accanto e gli strappava di mano quell'ordigno di morte. Ma, nonostante l'intervento materno, l'uomo non desistette dal suo proposito e, munitosi di un pezzo di corda, tentava di impiccarsi. Anche questa volta sua madre è intervenuta a tempo e, dopo un breve corpo a corpo, è riuscita a impadronirsi della fune.

Ormai fuori di sè il giovanotto si è avvicinato allora alla finestra col fermo proposito di buttarsi sulla strada, ma anche questa volta la madre è riuscita ad afferrarlo a tempo per la cintola, e a trascinarlo quasi di peso verso il fondo della cucina. Non sapendo più come tenerlo a bada, la Jugovaz ha fatto chiamare la CRI, e subito dopo un'autolettiga era sul posto. Il Coslovaz, in preda a vivissima agitazione, sulle prime non ha voluto saperne di seguire i sanitari, ma infine, persuaso dal medico e dalla madre, si è deciso a desistere dai suoi folli propositi. E' stato allora trasportato all'ospedale, dove, avendogli i sanitari riscontrato oltre a uno stato d'eccitazione anche l'ebbrezza alcoolica, l'hanno trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni. Egli ha dichiarato alla Polizia di aver tentato il triplice abboccamento con la morte per dispiaceri di natura familiare ed economica.

Inaspettato rinvio del processo delle armi

Si è iniziato ieri, di fronte alla Corte alleata presieduta dal giudice Curry, il processo contro dieci persone — in gran parte giovani e studenti — accusate del possesso illecito di alcune armi da fuoco. Com'è noto, l'inizio del processo era stato rinviato — senza alcuna fissazione di data — alcuni giorni or sono, anche per dar modo ai difensori di presentare un «memorandum» a favore di un eventuale rinvio del dibattimento a dopo gli esami scolastici (e ciò per evitare a molti degli imputati la probabile perdita di un anno di studio); ciononostante, ancor prima che tutti i difensori abbiano avuto modo di studiarsi gli atti, è stata fissata la data di ieri per l'inizio del dibattimento, cosa che, oltre al resto, non ha permesso neppure la presenza in aula di tutti i difensori in quanto l'ufficio della Corte alleata non è riuscito ad avvertirli in tempo. Appunto per tale motivo, l'udienza — dopo la lettura dei capi d'imputazione a carico d'ognuno dei dieci imputati e la dichiarazione unanime di non colpevolezza — è stata sospesa e il processo di conseguenza è stato rinviato a domani.

Pres. Curry (inglese); Accusatore Smith (inglese). Difesa avvocati Bologna, Gefter-Wondrich, Geronti, Kezich, Poillucci, Presti, Sblattero e Uglessich.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrali 8060 (8080), Bastogi 1252 (1259), Generali 12960 (13010), Ras 5640 (5670), Cantoni 10975 (11090), Olcese 1680 (1700), Cucirini 7180 (7210), Un. Manif. 63400 (—), Rossi 16870 (16920), Fisac 150 (—), Fibre 2145 (2192), Snia 1272 (1279), Finsider 415.50 (435.50), Ilva 239 (249), Catini 1270 (1260), Fiat 738 (737.50), Sade 1048 (1046), Edison 2011 (—), Seso 1950 (1990), Sip 1178 (1179), Vizzola 2143 (2158), Merid. 1040 (1039), Rom. El. 3560 (3538), Terni 169 (172.50), Stet 2255 (2275), Eridania 21250 (21415), Anic 1310 (1315), Saffa 1260 (1268), Italgas 1406 (1412), Pirelli It. 1795 (1806), Pirelli e C. 1585 (1610).

TRIESTE

Generali 12975 (—), Finmare 358 (359), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Snia 1285 (1283), Catini 1271 (1252.50), Crda 298 (299), Pirelli S. p. A. 1809 (1807).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 4750, unitaria 1730, dollaro 632, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

Il giorno 17 maggio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Bice» (it.); B. 11 «Falcodoro» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 24 «Vis» (jug.); B. 32 «Budenni» (ru.); B. 33 «V. Pisani» (it.); B. 37 «Virginia» (gr.); B. 38 «Spuma» (it.); B. 39 «Tainaron» (am.); B. 43 «Point Acony» (can.); B. 44 «Ismailia» (eg.); B. 45 «Harry Culbreath» (am.); B. 46 «Dinara» (jug.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Eretteo» (it.), «Iano» (it.), «Nereide» (it.). Scalo Legnami N.: «Nakhshon» (isr.). Ilva Vecchia: «Edera» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

17 maggio: «Dinara» da B. 46 a mare. 18 maggio: «Enri» da B. 23 a mare; «Falcodoro» da B. 11 a 48 S.; «Nakhshon» da B. 48 a B. 47.

NAVI IN ARRIVO

18 maggio: «Barbara Lykes» B. 41; «Titograd» B. 16; «Istra» B.18; «Krka» B. 9; «Africa» B. 40; «Barletta» B. 17; «Britisch Rose» S. Sabba; «Christina» B. 22.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PROGETTO PER LA NATO ASIATICA

CAUTA ATTESA DI LONDRA PRIMA DI ASSUMERE IMPEGNI

Ogni decisione è stata rinviata a dopo le conclusioni della conferenza di Ginevra Le dichiarazioni di Churchill ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Winston Churchill ha ribadito oggi, nella sua attesa dichiarazione alla Camera dei Comuni, il punto di vista della Granbretagna in merito all'Indocina e al problema di un patto difensivo per l'Asia Sud-orientale. Il Primo Ministro, che ha parlato brevemente in risposta a diverse interrogazioni di deputati laburisti (fra cui era anche Aneurin Bevan), ha dichiarato che finchè non si conosceranno i risultati della conferenza di Ginevra il Governo non prenderà una decisione definitiva in merito alla costituzione della nuova organizzazione per la difesa collettiva dell'Asia Sud-orientale e del Pacifico occidentale. «Nel frattempo — ha detto Churchill — il Governo britannico non ha iniziato negoziati che possano comportare degli impegni da parte nostra».

Il Primo Ministro ha poi aggiunto che questi problemi concernenti la politica futura del Governo inglese vanno tenuti distinti dall'«esame» che verrà intrapreso — senza impegni — dalle «organizzazioni militari esistenti», oltrechè dalle conversazioni in corso da qualche giorno fra i Governi francese e americano sulla situazione in Indocina. (l'«esame» che sarà intrapreso dagli esperti militari di Francia, Granbretagna, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda mirerà, come è noto, a dare una realistica valutazione della situazione strategica nell'Asia Sud-orientale, fornendo, per così dire, le premesse di una futura decisione politica).

Il Primo Ministro ha poi precisato che il Governo inglese si mantiene a stretto contatto con l'India, con il Pakistan, con Ceylon e con la Birmania, oltre che con i Governi del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Churchill ha concluso la sua dichiarazione dicendo: «Le mie parole non devono però far sorgere il minimo dubbio sulla nostra decisione di esaminare, non appena si conoscerà l'esito della conferenza di Ginevra, la possibilità di costituire un sistema di difesa e sicurezza collettiva nell'Asia Sud-orientale e nel Pacifico occidentale sotto l'egida dell'ONU. Noi attueremo senz'altro questa decisione, ma il nostro compito immediato è di fare tutto il possibile per giungere ad un accordo di pace in Indocina. Il Governo è deciso a esercitare tutta la sua influenza per far sì che un accordo accettabile venga appoggiato da efficaci garanzie internazionali».

La dichiarazione di Churchill è stata accolta con soddisfazione da tutti i settori della Camera; un deputato laburista, l'ex Ministro Strachey, si è limitato ad osservare che una condizione essenziale del proposto patto dell'Asia Sud-orientale è che «le Nazioni interessate desiderino veramente di avere una garanzia. Perchè è pericoloso dar garanzie non richieste»: la Camera ha accolto con una risata generale la risposta data da Churchill con sussiego che «questa è un'osservazione che verrà certamente tenuta presente nel corso delle conversazioni».

Sia conservatori che laburisti in sostanza sono d'accordo sulla politica del Governo, che consiste nel tenere in sospeso per il momento ogni decisione definitiva sulla «NATO asiatica» per non ostacolare l'opera di mediazione intrapresa da Eden a Ginevra (dove proprio oggi hanno avuto inizio le conversazioni a porte chiuse sulla Indocina), e ciò anche a costo di approfondire temporaneamente il dissidio esistente fra la Granbretagna da una parte, e la Francia e gli Stati Uniti dall'altra: con le nuove conversazioni franco-americane la Granbretagna, che non ne fu del resto neppure informata, non vuole evidentemente avere nulla a che fare.

Il Governo inglese inoltre non vuole inimicarsi i paesi asiatici neutrali: sempre alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd ha confermato, in risposta ad un'altra interrogazione, che sono in corso conversazioni di carattere confidenziale con i paesi asiatici sulla questione della nuova organizzazione difensiva asiatica, e ha detto che il Governo attribuisce la massima importanza a questi scambi di vedute con i Governi asiatici interessati. Ha declinato però di dare la minima informazione in proposito, «per non ostacolare lo sviluppo di questi «sondaggi».

A. L.

La dattilografa avvelenata

Resa nota la confessione del capufficio colpevole

Londra, 17

Alla prima udienza dell'istruttoria pubblica sul caso delle due stenografe di un ufficio londinese che erano morte in seguito ad avvelenamento causato da acido cantarico, è stata letta una confessione del capufficio delle due giovani, accusato di duplice omicidio colposo, in cui questi ammette di aver messo con un coltello dell'acido cantarico dentro a un gelato alla noce di cocco, che poi offrì a una delle due ragazze.

Il capufficio, Arthur Ford, un uomo sposato con due figli, di 44 anni, ha detto che l'impiegata, Betty Grant, di 27 anni, era sua amante da qualche mese. Egli si procurò dell'acido cantarico (che è un noto afrodisiaco) nel deposito della ditta stessa di prodotti farmaceutici di cui era dirigente. Sapeva che l'acido cantarico era un pericoloso veleno, ma riteneva di averne messo nel gelato una quantità non pericolosa.

Come la seconda impiegata, June Malins, di 18 anni, abbia mangiato dello stesso gelato avvelenato, il Ford dice di non sapere: evidentemente per un caso, forse facendosene dare dall'amica. Agli altri impiegati egli aveva pure offerto dei gelati, ma naturalmente senza la droga.

IN MARGINE A UN CLAMOROSO FALLIMENTO

Arrestata la moglie del marchese De Cavi

L'ex agente di cambio è sempre latitante

Genova, 17

La polizia ha arrestato e tradotto alle carceri di Marassi la signora Annalisa De Cavi Delfino Sessa, moglie del fallito banchiere genovese Giannetto De Cavi.

La vicenda del marchese De Cavi, l'ex agente di cambio protagonista del noto dissesto finanziario che ha fatto registrare un passivo di oltre un miliardo contro un irrisorio attivo, si arricchisce così di un altro clamoroso sviluppo.

Sul fermo e sul conseguente stato d'arresto della signora, le autorità di polizia mantengono il più rigoroso riserbo e nulla è trapelato da persone ed ambienti interessati al dissesto dell'ex agente di cambio ed alla posizione personale dello stesso marchese Giannetto De Cavi, il quale, com'è noto, continua ad essere latitante, essendo stata vana ogni ricerca della polizia per eseguire il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore fin dai primi giorni dello scorso febbraio. L'ordine d'arresto fu emanato quando l'esame della situazione industriale e patrimoniale del De Cavi rivelò gravi reati di carattere penale, dalla sospetta frode alle bancarotta fraudolenta all'abusivo esercizio di banchiere nel banco di via San Lorenzo, nel quale, a norma di legge, potevano soltanto essere svolte operazioni di agenti di cambio.

Comunque, fino a questo momento, il marchese Giannetto De Cavi è riuscito a sottrarsi alla cattura. Dopo brevi apparizione in città (egli si recò fra l'altro dall'allora curatore del fallimento, prof. Bosisio, quando già pendeva su di lui l'ordine di arresto), l'agente di cambio fallito si rese latitante, mentre la signora ed i figli continuarono ad abitare nella villa «Paradisetto», una lussuosa dimora in Albaro, e, per brevi periodi, in una villa che i De Cavi hanno nei pressi di Serravalle.

Il fatto stesso che, nel più acuto periodo del dissesto, la signora abbia continuato la sua normale vita in città, apparendo frequentemente in pubblico e visitando mostre di pittura, delle quali è appassionata, esclude che ella sia stata più o meno coinvolta nelle disastrose operazioni finanziarie che condussero il marito al clamoroso dissesto.

E' evidente che i motivi dello improvviso arresto di Annalisa Delfino Sessa vanno ricercati in azioni che la signora avrebbe compiuto dopo l'apposizione dei sigilli al banco di via San Lorenzo e dopo che le altre aziende del marito furono dichiarate fallite.

L'ipotesi che ha maggior credito è quella secondo la quale la moglie del banchiere sia sospettata di aver sottratto beni esistenti nella villa «Paradisetto» e li abbia trasportati in altra dimora, sottraendoli alla legale azione di rivalsa della massa dei creditori. C'è da supporre che l'arresto della signora e la sua attuale permanenza a Marassi possano provocare nuovi sviluppi, specialmente per quanto riguarda lo stato di latitanza dell'agente di cambio fallito.

La signora Annalisa Delfino Sessa (che il De Cavi sposò una decina di anni or sono in seconde nozze, dopo aver divorziato da una signora ungherese) ha quattro bambini, affidati ora alla nonna materna.

NELLA CLINICA DOVE SI E' SPENTA LA «GIULIETTA» DEL NOSTRO TEMPO

Sta lottando con la morte la fragile creatura di Isabella

Medici e infermieri vigilano senza posa davanti a un'incubatrice nel tentativo di salvarla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 17

In una stanza dell'ospedale americano di Neuilly, Isabella Goldsmith sta lottando contro la morte. Non ha che un mese: chiletto di carne rosea e grinzosa. Il medico subito dopo la sua nascita ha [illegible] batte con prepotenza contro il tragico destino che sembra incombere sulla creatura. La hanno messa in una incubatrice, e giorno e notte medici e infermieri vegliano senza posa, vigilando attraverso il cristallo sulla piccola. Isabella Goldsmith è nata da che era già morta, ma già sulla sua testa innocente la sventura ha posato la sua pesante mano. Isabella è nata quando la sua giovanissima mamma, Isabella Patino Goldsmith, era già quasi in agonia. La sua nascita è stato il colpo di grazia per la madre, che non ha potuto sopportare la difficile operazione del taglio cesareo aggiuntasi a quella della trapanazione del cranio. La piccola Isabella non sarebbe nata, se il padre, Jimmy Goldsmith, non avesse preso la suprema decisione di fare operare nuovamente la moglie, per salvare almeno la creatura che doveva venire al mondo.

Mancava ancora un mese al giorno che i due sposi aspettavano come il più felice della loro vita: il giorno in cui un figlio sarebbe venuto a stringere ancora di più l'amoroso legame che li univa. E invece, d'un tratto, la tragedia è scoppiata. Isabella non si era sentita bene, nel suo lussuoso appartamento, all'Hôtel Scribe. Verso le tre pomeridiane di venerdì una cameriera l'aveva trovata distesa nella sua camera. Il medico, subito chiamato, aveva detto di trattarsi di cosa grave, e ne disponeva il ricovero d'urgenza. Poco dopo, la giovane donna entrava nell'ospedale americano di Neuilly. I familiari erano in grande angustia, perchè Isabella era incinta e, di qualsiasi cosa si trattasse, era preoccupante in modo tutto particolare a causa dell'avanzato stato della gravidanza. Quando seppero che si trattava di emorragia cerebrale e che non c'era più nulla da fare, fu come se cessasse perciò la capacità di intendere e di volere. Restarono lì come instupiditi, impreparati com'erano a quella terribile notizia.

Poi il marito, con l'energia della disperazione, disse che bisognava tentare tutto per tutto, e pregò i medici di operare, anche se a loro sembrava inutile. Ma i medici dicevano che il rischio era troppo grave. Jimmy Goldsmith si precipitò come un pazzo dal prof. Jean Guillaume, un celebre neurologo. Il professore accettò di tentare.

Alle 16 di sabato, Isabella riprese per un istante conoscenza. Furono le sole parole che essa pronunciò che forse hanno guidato il marito nella decisione di sottoporla alla seconda operazione, quella per dare alla luce la figlia. Isabella chiese all'infermiera che le stava vicina, vigile ad ogni suo minimo movimento: «Crede che la vita del mio bambino sia in pericolo?». L'infermiera rispose subito: «Non credo, signora», e Isabella richiuse gli occhi sorridendo. Poco dopo ricadde nel coma, per non riprendere mai più conoscenza.

Dopo un'ora, i medici informarono i parenti che non c'era ormai più nessuna possibilità di salvare la moribonda. La signora Patino, la mamma di Isabella, chinò il capo, affranta. Aveva sperato fino all'ultimo che la giovinezza della figlia avrebbe fatto il miracolo. Accanto a lei, la sorella di Isabella, principessa de Beauvau-Graon e il marito, restarono muti, fissando gli sguardi angosciati sulla madre. I medici si rivolsero allora a Jimmy Goldsmith chiedendo se permetteva si tentasse sulla moglie una seconda operazione, per salvare il figlio.

Dopo un tragico silenzio, Jimmy Goldsmith rispose: «Salvate il bambino». Ricordava certo che le ultime parole della sua giovane compagna erano state di materna premura verso la vita del figlio che portava dentro di sè. Alle 19.15 Isabella rientrava in sala operatoria. Alle venti i medici praticavano su di lei il taglio cesareo. Pochi minuti dopo veniva alla luce una bimba di [illegible] peso di [illegible]. Le hanno dato il nome della madre. Alle 4.15, dopo una lenta agonia, Isabella Patino Goldsmith rendeva l'ultimo respiro. L'avevano riportata nella stanza del suo albergo. Quando la morte ebbe fatto il suo ingresso, aveva l'aspetto sereno e quasi sorridente.

S. A.

Al «processo dei miliardi»

I trafficanti di valuta costretti a "precisare,,

Roma, 17

Per individuare le singole responsabilità dei numerosi trafficanti di valute che provocarono l'esodo verso banche estere di circa 12 miliardi, con fittizie importazioni di merci, il Presidente del Tribunale, Claudio Mosillo, ha disposto oggi una serie di confronti fra i protagonisti del processo.

In particolare, interessante è stato il confronto tra l'egiziano George Koury, Pietro Zanon e Pietro Pagliuga Moretti. Qui l'argomento in discussione era l'apertura di un conto libero intestato allo straniero presso la Banca nazionale d'agricoltura, conto che permise numerosi trasferimenti di valuta negli Stati Uniti.

ZANON: «Fui presentato all'egiziano da Pietro Pagliuga Moretti, con cui avevo già trattato altri affari. Egli faceva da interprete fra me e Koury, che parlava in lingua francese; forse interpretai male qualche frase e credetti che l'egiziano fosse d'accordo nel permettere operazioni valutarie su un conto corrente presso la Banca nazionale di agricoltura. Gli corrisposi infatti sempre le percentuali sugli affari portati a termine».

PAGLIUGA MORETTI: «Io ero invece persauso che lo Zanon fosse autorizzato nella procura redatta al Consolato egiziano in mia assenza, a servirsi di un conto corrente presso la Banca nazionale di agricoltura.

PRESIDENTE: «Insomma, fu certamente qualcuno di voi a far stampare la carta intestata a Koury, con la quale furono compilate false fatture di merci».

KOURY: «Io ho visto solo molto tempo dopo questi fogli ed ho constatato che il mio indirizzo al Cairo era sbagliato».

ZANON: «Fui io a far stampare questi fogli a Genova».

Il processo continuerà domani.

I caduti di Ribolla

Adottato dalla Montecatini un bimbo nato dopo la sciagura

Ribolla, 17

Il figlio di Giovanni Calabrò, uno dei quarantadue minatori periti nella tragedia di Ribolla, sarà adottato dalla Montecatini. Il bimbo è venuto alla luce alcuni giorni or sono, poco dopo la scomparsa del padre, di cui gli è stato imposto il nome. Oggi, con il consenso della madre Lorena Calabrò, la Società «Montecatini» ha deciso di adottare il piccolo orfano.

L'ATTIVITA' SPIONISTICA DEI RUSSI IN GRANBRETAGNA

Perchè furono espulsi i due diplomatici

Londra, 17

Il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd ha rivelato oggi alla Camera dei Comuni che il maggiore Pupyshev — uno dei due diplomatici russi espulsi giorni fa dalla Granbretagna — era stato colto in flagrante mentre cercava di corrompere un ufficiale inglese. Selwyn Lloyd ha aggiunto che l'ufficiale in questione (a quale arma egli appartenesse non è stato detto) si comportò «in modo esemplare». Quanto al secondo ufficiale russo espulso dal paese, il maggiore Gudkov, egli fece almeno tre tentativi di reclutare agenti segreti in Granbretagna.

Al Ministro Lloyd veniva poi rivolta una domanda da parte di un deputato conservatore: questi chiedeva se il Governo fosse al corrente del fatto che fra i segretari di commissioni interne in tutto il paese esiste «una potente quinta colonna» che agisce a vantaggio della Russia. Il Ministro rispondeva dicendo che, per quel che concerne questo speciale problema, i servizi inglesi di pubblica sicurezza «hanno fatto un magnifico lavoro».

«Onorevoli» indebitati alla mensa dei Comuni

Londra, 17

Che i deputati inglesi — o almeno molti di loro — siano a corto di quattrini, si sapeva: lo stipendio, di mille sterline all'anno, è uno dei più bassi percepiti dai parlamentari di qualsiasi paese del mondo, ma tuttavia una recente proposta di aumento fu bloccata.

Un rapporto ufficiale di un comitato di deputati dà ora nuovi e curiosi particolari sulle impreviste conseguenze di questa povertà dei deputati inglesi. A quel che sembra, molti «onorevoli» hanno accumulato grossi debiti nei confronti del ristorante della Camera dei Comuni, dove molti parlamentari prendono tutti i loro pasti, visto che sono relativamente a buon mercato. In due casi, anzi, venne richiesto l'intervento dello «speaker» o presidente della Camera, e dei capi dei gruppi parlamentari, per convincere due deputati a pagare i loro debiti, che, a quel che sembra, avevano raggiunto cifre veramente astronomiche. Che provvedimenti siano stati presi in questi due casi, il rapporto non dice, ma in compenso precisa che ancor oggi il ristorante della Camera dei Comuni ha un credito totale, verso i deputati, di ben 2846 sterline (quasi cinque milioni di lire).

Per porre rimedio a questa situazione è stato deciso di non tollerare in futuro che vi siano dei conti in sospeso per più di sette settimane.

(«Giornalfoto»)

Siamo sulla sommità del cantiere edilizio della costruenda sede dell'INAIL, in via del Teatro Romano; gli assistenti edili che partecipano al corso di antinfortunistica organizzato dall'INAIL e dall'ENPI hanno preso parte a una interessante e diligente «ricognizione», alla quale era presente anche il vicedirettore della sede di Trieste dell'Istituto, rag. Piero Porto

I familiari della Montesi difendono l'idea del film

Reciteranno per «motivi sentimentali»

Roma, 17

Giovedì il regista dott. Sergio Schera terrà una conferenza stampa sul film «Wilma Montesi» di cui si è annunciato come prossimo il primo giro di manovella e che ha suscitato un certo scandalo per l'annunciata partecipazione ad esso, in qualità di attori, del padre, della sorella e del fratello di Wilma.

Nel frattempo si è saputo che cosa pensano del film i familiari della Montesi, chiamati in causa dalla reazione di generale sorpresa seguita alla notizia della loro diretta partecipazione al film.

La signora Montesi, nel corso dell'interrogatorio al quale, unitamente alla figlia ventenne, è stata sottoposta nella mattinata di sabato, da parte del dott. Sepe, avrebbe fatto al magistrato alcune dichiarazioni. Dopo aver confermato che effettivamente i familiari hanno dato la loro adesione all'esecuzione del film avente per soggetto la vicenda che s'impernia sulla misteriosa fine della loro figlia Wilma, ha parlato di «intendimenti esclusivamente sentimentali» dai quali essi sarebbero stati guidati nell'accettare la proposta del regista Schera. Quest'ultimo — avrebbe aggiunto la signora Montesi — si sarebbe impegnato sulla sua parola d'onore che il film perseguirà determinati scopi polemici, denunciando cioè taluni eccessi scandalistici e le speculazioni seguite alla tragica vicenda di Tor Vaianica. Il film — avrebbe soggiunto la signora Montesi — non prospetterà alcuna ricostruzione della morte di Wilma, e comunque sarà programmato soltanto dopo che la sezione istruttoria avrà concluso le sue indagini.

Ascoltando queste dichiarazioni il dott. Sepe, poichè si tratta di un affare privato di famiglia, non avrebbe espresso alcun giudizio sulla decisione dei familiari Montesi e avrebbe ringraziato la signora per averlo informato in merito all'iniziativa.

Anche Rodolfo Montesi, padre di Wilma, ha sentito il bisogno di fare delle dichiarazioni in merito al film. Egli ha detto che «non costituisce un atto riprovevole il dar vita al film, anche perchè la vicenda ha formato oggetto d'interesse e di speculazione da parte di tutti». Il padre di Wilma ha quindi soggiunto: «Il dottor Schera mi ha dato la sua parola d'onore che il film sarà esclusivamente polemico e servirà a mettere in giusta e opportuna evidenza gli eccessivi aspetti scandalistici in cui si è voluto incorrere trattando della nota disgrazia. Ciò dovrebbe essere ben capito da tutti — ha concluso il Montesi — e non interpretato diversamente, come viceversa pare che taluno voglia fare».

Un giornale milanese, sotto il titolo «Un caso allarmante», dedica al progettato film sulla Montesi un amaro commento in cui è detto fra l'altro: «Se si pensa al riserbo che in altri paesi circonda ogni importante episodio giudiziario, non può non suggerire amare riflessioni il fatto che in Italia sia lecito, proprio nel pieno svolgimento di un'istruttoria formale, delicata, costosa, impegnativa, farne una specie di parodia, involontaria o meno, trasferendo sullo schermo quella stessa supposta azione sulla quale la Magistratura è intenta a indagare. E se il film non si farà (abbiamo ancora questa speranza, non essendo il primo caso di simili imprese fallite strada facendo) è sempre allarmante che ne sia stato concepito il progetto, e che esso abbia trovato il consenso proprio di coloro ai quali avrebbe dovuto più aspramente ripugnare: i familiari della morta.

Cinque anni a Costello

New York, 17

Il noto esponente della malavita americana Frank Costello, riconosciuto colpevole di evasione fiscale, è stato condannato a cinque anni di reclusione e a trentamila dollari di multa.

Costello, che è nato in Italia e che vive negli Stati Uniti dall'età di quattro anni, ha ora 63 anni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permane una circolazione di aria temperata umida e instabile. Sulle regioni settentrionali, nuvolosità estesa accompagnata da piogge sparse. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare che si potrà presentare anche intensa. Non sono da escludersi altre piogge locali. Temperatura stazionaria. Mari: mosso il Tirreno; da mossi a molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 10, 19.3; Trento 8.2, 16; Torino 10, 14.5; Milano 10.8, 15.5; Venezia 11.5, 16; Genova 12, 16; Bologna 11.8, 17.6; Pisa 12, 18; Firenze 14, 19.4; Perugia 11, 16; Pescara 14, 20; L'Aquila 10, 16; Roma 14.7, 20.7; Napoli 16, 20.8; Campobasso 8.2, 16.1; Bari 16, 25; Potenza 11.4, 16.8; Reggio Calabria 15.4, 24; Palermo 16.5, 24; Messina 15.8, 25.6; Catania 13, 28.5; Sassari 12.8, 18.4; Cagliari 14.2, 21.4.

GIORNALE SPORT

NON NECESSARIO LO SPAREGGIO FRA LA JUVENTUS E L'INTER

Probabile invece un'appendice per la designazione delle retrocedende - Il primato delle reti fatte

Il clima acceso di molte partite, l'esito quasi sbalorditivo delle due gare di fondamentale importanza, il sollievo dei tecnici della Nazionale per la risoluzione della lotta per lo scudetto, fanno passare in seconda linea un singolare primato, quello stagionale delle reti, che in tempi feroci di [illegible] aritmetiche, avrebbe dettato al pubblico sportivo una certa quale esaltazione. Trentasette [illegible] hanno colto il segno, ed è una cifra rispettabile. Ma quale importanza si può attribuire a questo primato, quando al pareggio palermitano dell'Inter si fa corrispondere la sconfitta, da ben due gol, ricevuta dalla Juventus a Bergamo?

La difficoltà disseminata sul restante breve cammino dell'Inter e della Juve erano presagio sopratutto e si diceva che soltanto un passo falso di una delle due avrebbe potuto fungere da paraninfo al matrimonio dell'altra con lo scudetto, senza pericolo di complicazioni all'ultima ora. A rigor di termini, potremmo dire che il passo falso l'hanno fatto tutte e due, ma la sconfitta della Juventus è stata ben più clamorosa del pareggio dell'Inter a Palermo; sicchè oggi, a due sole domeniche dalla chiusura, la situazione è favorevole all'Inter, che ha dalla sua un punto di vantaggio che ben difficilmente i torinesi riusciranno a colmare.

Inferiore a se stessa, prima ancora che agli avversari, la Juventus è stata letteralmente surclassata dall'Atalanta, la quale all'inizio della ripresa aveva messo a segno la sua terza rete contro nessuna della squadra avversaria. Neppure nel finale, che per essa è stato positivo, la Juventus è riuscita a migliorare le cifre del suo gioco [illegible]. Tra le poche cose belle che i juventini sono riusciti a mostrare a Bergamo, vanno annoverate le due reti [illegible] di J. Hansen — tiro al volo — e di Boniperti [illegible].

A paragone della crollata juventina, il pareggio dell'Inter alla Favorita assume più spiccato [illegible], soprattutto se si tiene presente l'ambiente in cui esso si è prodotto. All'atto di scendere in campo, le condizioni di spirito dei giocatori nerazzurri non erano delle migliori [illegible]. Due lettere minatorie erano state recapitate [illegible] a Foni e Lorenzi [illegible]. Invece sul campo l'Inter è apparsa più che combattiva ed ha mirato nettamente alla vittoria contro un Palermo scatenato [illegible]. L'Inter è passata subito in vantaggio con Mazza, grazie ad una colossale papera del portiere Tessari; e in vantaggio ha concluso il primo tempo, avendo Skoglund replicato con una magnifica rete il pareggio palermitano di Martegani. Scoppiati nella ripresa i pilastri di centrocampo (Mazza, Neri e Nesti), in seguito al caldo equatoriale e al superlavoro, l'Inter s'è dovuta adattare alla supremazia territoriale avversaria, ed infine piegarsi al pareggio che, lungi dall'umiliarla, altamente l'onora e la favorisce.

Mentre si è rischiarato l'orizzonte dello scudetto, sembra accendersi di nuovi motivi la lotta per il terzo posto, poichè allo spaventoso «calo» della Fiorentina si contrappone la lunga volata del Milan che è ora a ridosso degli avversari gigliati. A San Siro, i rossoneri hanno disputato, contro una Lazio superiore all'attesa, la più bella partita dell'anno, e si sono imposti ai capitolini con lo stretto margine di una rete; invece la Fiorentina è apparsa a Genova di gran lunga inferiore all'attesa e si è fatta infilare due reti dalla Sampdoria [illegible].

[illegible]

Anche a Torino si è avuto un calcio di rigore [illegible].

L'unica sconfitta diretta fra pericolanti ha avuto luogo a Trieste [illegible] nulla di buono.

M. V.

La prova della Ginnastica al torneo della Spezia

La Ginnastica maschile ha fatto ritorno in sede dalla Spezia, dove ha preso parte al torneo cestistico cui avevano aderito anche Gira, Benelli e una rappresentativa tosco-ligure. Il bilancio dei biancocelesti è stato discreto in una manifestazione che ha visto ridotto il numero delle partite causa l'inclemenza del tempo. La squadra bianco-azzurra, incompleta per l'indisponibilità di Magrini e Damiani, si è battuta coraggiosamente con i suoi giovani, impiegati da Zar lungamente, sì che ognuno di essi ha potuto dare la misure del suo valore. Bernardis ad esempio è stato brillante, ed ancor meglio ha fatto Bizzaro che ha giostrato con autorità [illegible].

[illegible]

IL DILETTANTISMO DEI TENNISTI
A GARDINI DIECI MESI e a Merlo due di squalifica

Avevano condizionato la partecipazione alla Coppa Davis alla corresponsione di un premio pecuniario

Milano, 17

Gardini e Merlo sono stati squalificati rispettivamente per dieci e due mesi dalla commissione della FIT riunitasi in sessione plenaria.

Il provvedimento adottato è conforme al punto [illegible] dell'art. 88 del regolamento e decorre dal 2 maggio corrente. Nella motivazione è specificato che Gardini [illegible] ha condizionato la sua partecipazione alla Coppa Davis alla corresponsione di un compenso pecuniario, convincendo successivamente Merlo a comportarsi nella stessa maniera.

Gli automobilisti giuliani alla Chiusaforte-Sella Nevea

L'A.C. di Udine lavora alacremente all'organizzazione della VII Chiusaforte-Sella Nevea che si disputerà il 30 corrente [illegible], sul classico percorso [illegible] che porta a Sella Nevea attraverso un percorso di 18 km. con 700 metri di dislivello. La manifestazione, che richiama sul posto folle di spettatori veneti, austriaci e tedeschi, è stata elevata al rango di prova internazionale per vetture sport, gran turismo e turismo speciale. La competizione è dotata di oltre due milioni di lire di premi in denaro. Automobilisti triestini, udinesi e goriziani risultano iscritti in grande numero.

Scortichini ai punti battuto da Basilio

Syracuse (N. Y.), 17

Carmen Basilio, l'aspirante numero uno al titolo mondiale dei «welter», ha battuto ieri sera ai punti l'italiano Italo Scortichini in un incontro di dieci riprese ritrasmesso per televisione. Nella prima parte del combattimento Basilio ha accumulato un discreto vantaggio di punti, e nella seconda è riuscito a respingere una minacciosa ripresa dell'italiano.

Il Moto Club Trieste parteciperà domenica 23 maggio al Raduno indetto dal Centro Sportivo Italiano e pertanto invita i soci a rivolgersi alla segreteria per l'adesione. Sono aperte le iscrizioni per il raduno di Trento di domenica 30 maggio.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

AI CAVALLI OISE E BORDO gli allori della settimana

Il galoppatore ha vinto la corsa di 10 milioni - Sotto la pioggia il trottatore vince all'Arcoveggio la «corsa della primavera» - Lusinghieri risultati tecnici a Trieste

Un cavallo italiano, Oise, ha vinto la Coppa d'Oro di Milano e la corsa dotata di 10 milioni di lire [illegible] si tratta di un soggetto di eccelso valore. [illegible] de l'Arc de Triomphe a Parigi e ad una corsa in Brasile, sui 2200 metri, dove precedette il forte Shykamper, piazzatosi al sesto posto. Il [illegible] delle [illegible] francesi non [illegible] anni quel [illegible] nelle abitudini dei nostri allevatori, [illegible] «mago» di Dormello Federico Tesio [illegible] gli ultimi [illegible] Inghilterra della Goodwood Cup sui 4200 metri. [illegible] di quel [illegible] a fine [illegible] non ci [illegible] galoppo [illegible] dice come un vero «crak». Ma [illegible] ultimi [illegible] alle [illegible] Botticelli e [illegible] a San [illegible] sulle [illegible] Botticelli si è [illegible] importante [illegible] Oise ha [illegible] più impegnativo confronto per gli anziani.

La corsa ha visto al palo di partenza sette concorrenti: tre francesi e quattro italiani. Ritirati i rappresentanti della Razza Dormello Olgiata, De Dreux e Atenodoro, che come tutti i cavalli del loro allevamento difficilmente danno una prestazione di rilievo sul terreno pesante. E tale era appunto lo stato della pista reso molle dalla pioggia. Oise è stato montato alla perfezione da Rosa, oggi il migliore fantino italiano. Calcolo e freddezza hanno permesso a Rosa di superare l'avversario più pericoloso, quel francese Farinello che a 400 metri dal traguardo sembrava avere corsa vinta. Qui Rosa ha dato un mirabile saggio di calma. Puntando sull'assoluta rispondenza da parte del cavallo, ha lasciato che Farinello lo superasse e quindi ha iniziato il recupero strabiliante che gli ha permesso di vincere per una lunghezza. Oise si è confermato cavallo solido e tagliato per le corse di fatica. La distanza era ideale e la preparazione del cavallo della Scuderia Ticino perfetta e puntualissima. Altrimenti non si spiegherebbe come Rosa abbia rischiato il successo lasciandosi rimontare dal francese Farinello per poi superarlo a sua volta e piegarlo in prossimità del traguardo.

Il Premio Italia, la classica dei «tre anni» trottatori, disputata all'Arcoveggio si è conclusa con un emozionante arrivo in «foto» tra Bordo e Alfiere, con prevalenza del primo. Non sono state conseguite delle velocità eccezionali e ciò è dovuto alla pioggia che ha reso faticosa la pista. La corsa bolognese ha però tenuto fede a quella bizzarra legge che si verifica in tutte le competizioni riservate alla generazione più giovane in cui per ogni periodo di tempo balza fuori un nome nuovo. Stavolta la «sorpresa» si chiama Bordo e non si tratta di un «ultimo venuto» in questa splendida generazione che con Fourrier e Anzola ha già dato due cavalli da libro d'oro. Bordo ha una dote che specialmente nei soggetti giovani ha un valore inestimabile: la regolarità. Se il colpaccio gli è riuscito ciò si deve principalmente a questa sua attitudine, visto che in partenza tre dei sei partenti, Fourrier, Alfiere e Fiames si lanciavano in rottura. Ne approfittava Bordo per scendere alla corda ed iniziare la fuga che doveva concludersi vittoriosamente al traguardo. Fourrier sbagliava ancora una volta alla ultima piegata. Alfiere, che aveva raccorciato le distanze, si buttava in retta d'arrivo all'inseguimento di Bordo. I due terminavano simultaneamente e la fotografia assegnava il successo a Bordo. Tempo: 1'22'9.

A Trieste una bella serie di corse in ambedue le giornate. Sabato nuovo successo di Fiordaliso su Kukurusa, con Tenebroso al secondo posto e nuovo record di Fiordaliso (1'21''7). Fiordaliso è vissuto sullo slancio iniziale mentre Kukurusa si è trovata a dover avanzare contro un irriducibile Marengo pronto a sacrificarsi sino allo stremo delle forze. Al secondo posto è balzato nel finale Tenebroso con il solito «speed» degli ultimi metri. Blum, che era arrivato quarto, ha colto invece domenica un'ambita affermazione nella corsa Totip. Anche con questo soggetto Luigi Canzi va cogliendo di settimana in settimana delle soddisfazioni, non ultima ad esempio, anche se pescata a caso nei risultati, la splendida condotta di gara messa in mostra pure domenica da Albanella, su un terreno abbondantemente inzuppato di pioggia.

Fra le corse dedicate ai puledri di tre anni ci sono diverse novità: due vittorie di Baronessa Alba, la puledra di Serafini, che al pari di quanto era accaduto la settimana scorsa con Walmala da Salmour, ha bissato senza difficoltà la vittoria in due giorni. La citazione d'onore spetta però ad Abar, che Ugo Belladonna ha condotto alla vittoria nella competizione che presentava maggiori difficoltà. La corsa ha avuto altri episodi degni di rilievo nel primo assalto di Pireo sfociato in un errore e nell'azione di battistrada di Quintino che all'ingresso della retta d'arrivo ha dovuto arrendersi a tre avversari: la già nominata Abar, la bravissima Nocina e la tenace e regolarissima Babiù.

Da sottolineare infine numerosi miglioramenti di velocità che si sono registrati nel novero di questa generazione: Abar (da 27.5 a 26.1), Babiù (da 29.6 a 26.7), Baronessa Alba (da 30.1 a 28.3, ripetuto due volte, sabato e domenica sulla breve e sulla lunga distanza), Belfiore (da 33.7 a 30.5), Bimba (da 30.5 a 27.9), Fiandra (da 32.9 a 30.7), Pireo (da 28.3 a 27.6), Torbino (da 32.9 a 31) e Ultimo Gaylworthy (da 29.9 a 28.5).

GIAC.

Il campionato di scacchi
Staldi consolida il primato della classifica

E' proseguito ieri all'Albergo Savoia, tra il sempre crescente interesse del pubblico, il campionato nazionale di scacchi con le partite del settimo turno. Il maestro Staldi, triestino, battendo Siveri ha consolidato il primo posto in classifica, favorito anche dalla sconfitta per tempo subita da Nestler a opera di Primavera. Inoltre Romi ha battuto Miliani e Ferrantes ha battuto Magrin, mentre la partita Zoppetti-Calà è stata sospesa e verrà ripresa oggi alle 22.

La classifica attuale è la seguente: Staldi p. 5 e mezzo, Primavera p. 4 e mezzo, Ferrantes, Nestler e Romi p. 4, Miliani p. 3, Calà p. 2 e mezzo, Napolitano e Zoppetti p. 2, Magrin p. 1 e mezzo, Siveri p. 1. I giuocatori Staldi, Primavera, Miliani e Calà non hanno osservato il turno di riposo.

Palermo capolinea
Si prepara la partenza del Giro d'Italia

Palermo, 17

I quadri organizzativi del Giro ciclistico d'Italia, per il grande raduno di Palermo e per le due tappe siciliane, sono stati definiti sotto gli auspici dell'assessorato regionale al turismo. Com'è noto il raduno a Palermo della carovana del Giro avrà inizio mercoledì 19 corrente e sarà completato nella mattinata di giovedì.

Nel pomeriggio in via Emerico Amari nei locali del Politeama Garibaldi, dove hanno trovato sistemazione gli uffici del comitato organizzatore, avranno luogo la verifica dei documenti e le altre operazioni preliminari; poi l'intera carovana dei «girini» in bicicletta si porterà a Villa Orleans, dove renderà omaggio al presidente della Regione.

In serata, a Villa Igea, sarà data la prima rappresentazione, esclusivamente ad inviti, del caratteristico spettacolo che seguirà la carovana del Giro. E così la 37.a edizione del Giro sarà pronta per il via, che sarà dato alle ore 14 del giorno successivo, 21 maggio, per la prima tappa a cronometro, che avrà luogo su due giri del circuito del Monte Pellegrino, con partenza ed arrivo all'ippodromo della Favorita. Quasi l'intero tracciato di 18 km. sarà recintato.

PER LA COPPA DAVIS A MADRID
Italia-Spagna 3 a 0

Gli azzurri vincono anche il «doppio» Praticamente incolmabile il loro vantaggio

Madrid, 17

L'Italia si è qualificata oggi per i quarti di finale della Coppa Davis grazie alla vittoria riportata nel «doppio» da Marcello Del Bello e Gianni Cucelli, che hanno battuto gli spagnoli Carlos Ferrer e Jaime Bartroli 6-3, 6-3, 5-7, 6-4. L'Italia ha così praticamente vinto l'incontro con l'incolmabile vantaggio di 3-0. Nella giornata di domani saranno disputati gli ultimi due singolari.

L'incontro si è svolto sotto un cielo nuvoloso, ma la pioggia, che aveva per ben due volte fatto rimandare l'inizio degli incontri di singolare, fortunatamente non è caduta. Il «doppio» ha fornito al migliaio di spettatori convenuti nelle tribune uno spettacolo smorto ed incolore, perfettamente intonato alla giornata grigia. Marcello Del Bello e Gianni Cucelli non sono mai apparsi in pericolo, pur avendo perduto il terzo «set».

I punti da essi segnati non sono costati loro eccessiva fatica, grazie anche al miglior controllo del palleggio ed alla potenza degli «smash». I due spagnoli, di cui era evidente la mancanza dell'esperienza accumulata dai due azzurri, si sono affannati a lungo, senza riuscire ad arginare l'abilissimo gioco di Del Bello e Cucelli.

Il Brasile eliminato

Eastbourne, 17

L'Inghilterra ha oggi eliminato il Brasile nel secondo turno della zona europea di Coppa Davis, grazie alla vittoria di Tony Mottram sul brasiliano Armando Vieira per 6-3, 6-3, 6-3, nel penultimo incontro di singolare, aggiudicandosi così l'incolmabile vantaggio di 3-1. Successivamente anche l'ultimo incontro di singolare veniva vinto dall'inglese Gerald Oakley

Danimarca-Lussemburgo 5 a 0

Mondorf, 17

L'incontro Danimarca-Lussemburgo si è concluso secondo le previsioni degli stessi lussemburghesi, con un cappotto per 5-0 a favore dei danesi. Nell'ultimo incontro di singolare, infatti Kurt Nielsen ha battuto Gaston Wampach 6-3, 6-1, 6-2.

L'attività calcistica dei Postelegrafonici

Da due settimane si sta svolgendo in notturna al campo Cantieri, il I campionato interno di calcio fra Postelegrafonici. Il campionato, dal quale sono esclusi tutti i giuocatori che compongono la «rosa» della squadra partecipante al campionato di Promozione, avrà la durata di sei settimane. Nelle prime due giornate si sono avuti i seguenti risultati: Fattorini-Mista 4-2, Portalettere-Corrisp. pacchi 5-1, Fattorini-Portalettere 1-1, Mista-Corrisp. pacchi 2-2. Per sabato 22 corr. sono in programma le seguenti partite: Mista-Portalettere alle ore 20, Corrisp. pacchi-Fattorini alle 21.30. Nel frattempo la Sezione sportiva del Dopolavoro Postelegrafonico sta curando la organizzazione della partita internazionale tra le Nazionali P.T. della Svizzera e dell'Italia, partita che avrà luogo a Trieste il 12 giugno.

Per quanto riguarda il campionato nazionale P.T., che avrà inizio la prossima settimana, saranno ospiti a Trieste prima la squadra di Padova (26 maggio), poi quella di Vicenza (17 giugno). Per domenica prossima la squadra dei Postelegrafonici, militante nel campionato di Promozione, giuocherà la sua ultima partita contro l'Aquila: ai «postini» è sufficiente un pareggio per ottenere la promozione in IV Serie.

Carl «Bobo» Olson porrà in palio il suo titolo mondiale dei medi in un combattimento che si svolgerà in agosto a San Francisco contro Rocky Castellani. Il relativo contratto è stato firmato ieri. Ad Olson è stata garantita una borsa di ben 125 mila dollari.

L'attaccante Pintarelli dal S. Giovanni alla Triestina

La Triestina sta perfezionando l'ingaggio dell'attaccante Pintarelli, un promettente giovane distintosi nella squadra del San Giovanni, militante nel campionato di Quarta Serie. Pintarelli, studente ventenne, è ambidestro e possiede, oltre a buon talento calcistico, un robusto fisico. Per la conclusione delle trattative, è atteso soltanto il risultato della visita medica.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.